

PROFILO DEI DIPLOMATI 2025

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma dedica da anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & Alma Orientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*¹, diventato operativo nel 2019.

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento e sta diventando sempre più uno strumento fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi

¹ L'Associazione AlmaDiploma ETS, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). Successivamente il progetto ha conosciuto ulteriori sviluppi, anche attraverso l'implementazione del percorso in modalità mista (con attività in aula e online) e totalmente online, al fine di ampliarne la diffusione e garantirne una maggiore accessibilità e sostenibilità nel tempo. La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: www.almadiploma.it/almamedie/.

secondari di secondo grado, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze, grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'a.s. 2024/25 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 127.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 84 atenei italiani. Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

1. Caratteristiche dell'indagine e degli studenti

Il Profilo dei Diplomati 2025 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'Educazione civica e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro.

Il Rapporto 2026, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2025, comprende l'analisi interpretativa dei risultati. Allo stesso indirizzo online (alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma², regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2025 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine del 2025. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali. A partire dal 2022 sono state rese disponibili nell'area riservata le schede sintetiche di indirizzo dove, per ciascun indirizzo,

² I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

sono presenti una selezione di indicatori provenienti dalle indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei Diplomati a un anno dal titolo. I dati riferiti all'indirizzo dell'Istituto sono confrontati con il totale degli indirizzi dell'Istituto e con il totale degli Istituti partecipanti alle indagini di AlmaDiploma limitatamente al settore a cui afferisce l'indirizzo analizzato.

1.1. Popolazione analizzata

Il Profilo dei Diplomati 2025³ prende in considerazione i 127 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁴. La popolazione osservata comprende 23.710 diplomati, l'85,7% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

Le regioni con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2025 sono la Lombardia, il Lazio e l'Emilia-Romagna con rispettivamente 31, 26 e 21 Istituti, seguite dalla Toscana (11), dal Veneto (7), dalla Puglia (7) e da altre 7 regioni, presenti complessivamente con 24 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sole sei regioni italiane (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e Puglia) appartiene più dell'80% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2025.

Il Profilo dei Diplomati 2025 distingue fra 9 diplomi, suddivisi in 33 possibili indirizzi di studio⁵: 16 liceali, 11 tecnici e 6 professionali. Nella popolazione considerata per l'Indagine i liceali rappresentano il

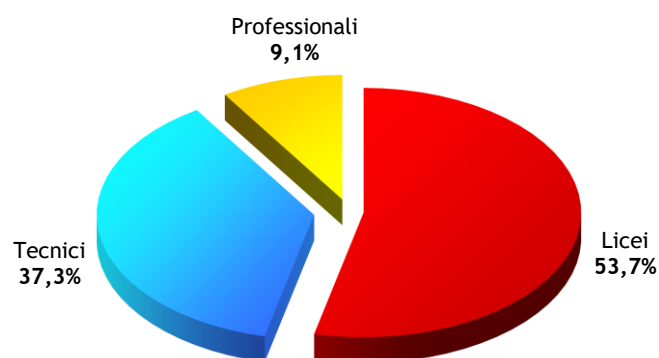
³ Per maggiori informazioni sulle caratteristiche dell'indagine e la metodologia della rilevazione cfr. Note metodologiche.

⁴ Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

⁵ La classificazione degli studenti per tipo di diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). Tale classificazione si basa sugli indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

53,7% (il 21,8% scientifici, il 9,7% linguistici, il 9,2% delle scienze umane, l'8,5% classici, il 3,8% artistici, lo 0,6% coreutici e musicali), i tecnici il 37,3% (il 21,0% tecnici tecnologici e il 16,3% tecnici economici) e i professionali il 9,1% (Figura 1.1).

Figura 1.1 Diplomati dell'anno 2025: tipo di diploma (valori percentuali)

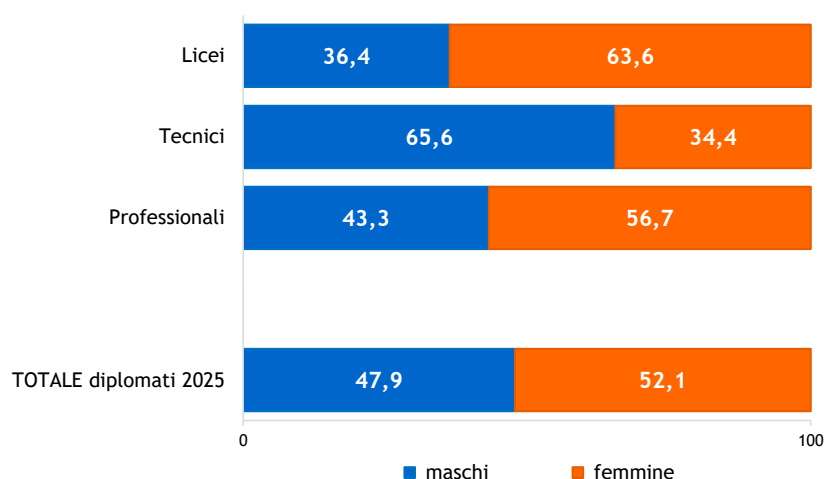


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 52,1% rispetto al 47,9% (Figura 1.2). La presenza femminile è più evidente tra i liceali (63,6%) e i professionali (56,7%). Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (65,6%).

Le femmine sono più del 70% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo linguistico, liceo delle scienze umane, liceo artistico, liceo classico. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel tecnico economico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, invece, nell'indirizzo tecnico tecnologico.

Figura 1.2 Diplomati dell'anno 2025: genere per tipo di diploma (valori percentuali)

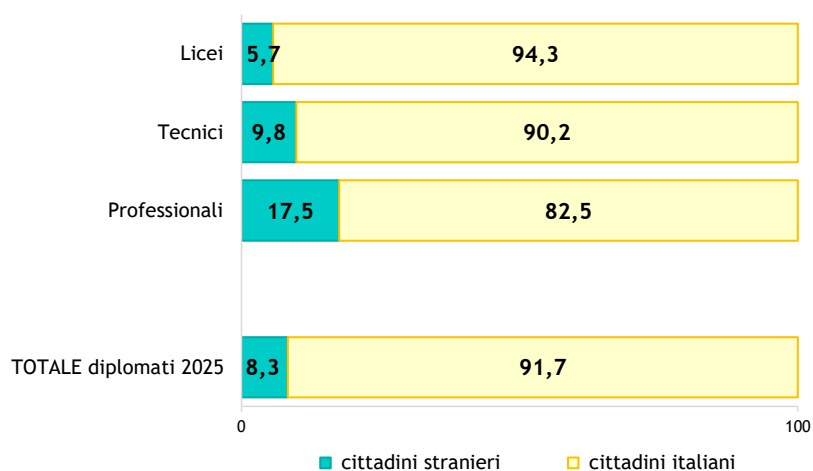


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La presenza di diplomati di cittadinanza straniera nella popolazione esaminata dall'indagine è pari all'8,6%; tale quota è più elevata negli indirizzi professionali (17,5%), mentre si ferma al 9,8% nei tecnici e al 5,7% nei percorsi liceali (Figura 1.3). Il 18,5% dei diplomati non italiani proviene dalla Romania, un altro 11,8% dall'Albania e l'11,3% dal Marocco; seguono i cittadini della Cina (5,5%), dell'Ucraina (4,8%) e della Moldavia (4,6%).

⁶ Secondo i dati ministeriali la quota degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado (statale e paritaria) con cittadinanza non italiana è l'8,6% (MIM, 2025).

Figura 1.3 Diplomati dell'anno 2025: cittadinanza per tipo di diploma
(valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.2. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il *background* culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁷. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

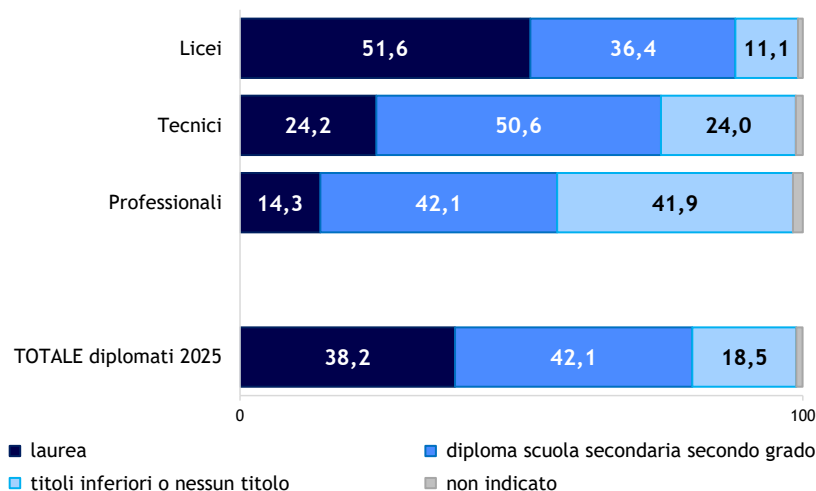
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 72,4% delle madri dei diplomati rispetto al

⁷ Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato successivamente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

60,2% dei padri), la situazione si inverte per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 20,2% e le madri l'11,8%.

Per osservare il *background* culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 38,2% dei diplomati 2025 ha almeno un genitore laureato, il 42,1% ha genitori al più diplomati, il 18,5% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il *background* culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 51,6% dei diplomati liceali (con punte del 74,7% tra i diplomati classici e del 57,9% tra i diplomati scientifici) al 24,2% dei tecnici e al 14,3% dei percorsi professionali (Figura 1.4).

Figura 1.4 Diplomati dell'anno 2025: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

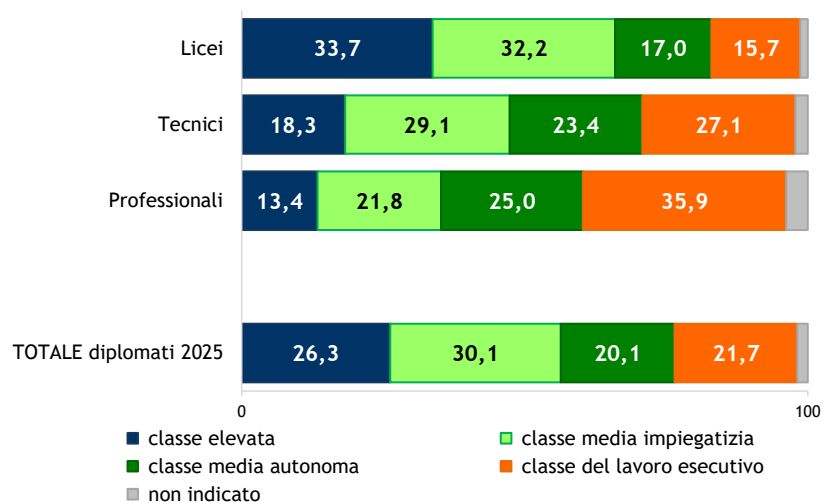


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti,

dirigenti e imprenditori) sono il 26,3%; il 30,1% afferisce alla classe media impiegatizia, il 20,1% alla media autonoma e il 21,7% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 33,7% nei licei (raggiungono il 50,5% nei percorsi classici), il 18,3% nei tecnici e il 13,4% nei professionali (Figura 1.5).

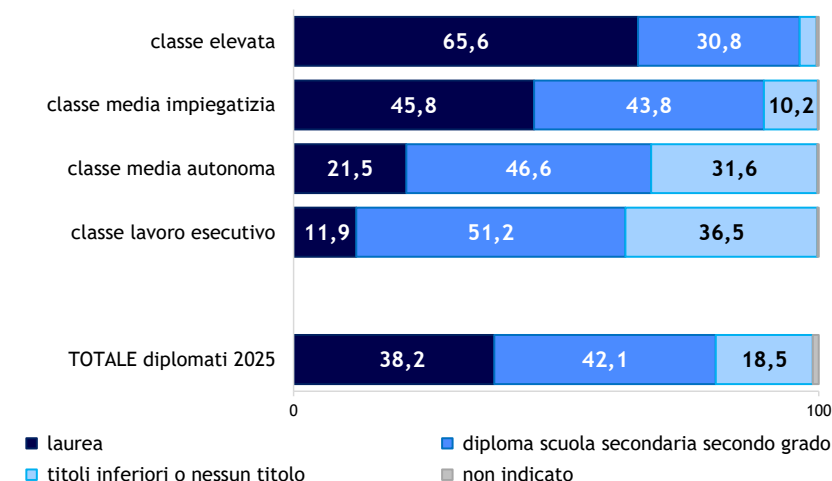
Figura 1.5 Diplomati dell'anno 2025: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 11,9% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 21,5% dei casi fra i diplomati della classe media autonoma, sale al 45,8% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 65,6% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori; Figura 1.6).

Figura 1.6 Diplomati dell'anno 2025: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

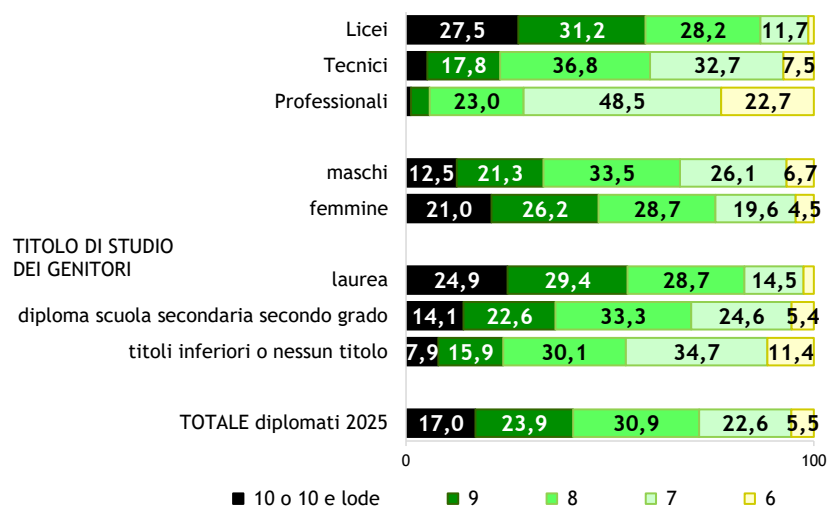
Prendendo in considerazione la cittadinanza dei genitori è interessante notare che l'8,4% dei diplomati ha entrambi i genitori stranieri (nel dettaglio il 17,1% tra i professionali, il 10,2% tra i tecnici e il 5,8% tra i liceali) e un altro 5,6% ha un solo genitore con cittadinanza estera (quota che sale al 7,1% tra i professionali).

1.3. Riuscita nella scuola secondaria di primo grado e orientamento verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2025 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,2 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. A ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato il 17,0% dei diplomati (27,5% tra i diplomati

liceali, quota che si riduce al 5,2% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile, 1,2%, tra i professionali): questo dato sale al 24,9% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 14,1% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 7,9% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 1.7). Questo andamento è confermato in tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 1.7 Diplomati dell'anno 2025: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 21,6% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti nell'11,2% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono voti elevati in misura maggiore dei compagni di scuola (il 21,0% rispetto al 12,5% dei maschi). Anche nel recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2025) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di

origine sia determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi⁸.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati⁹. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine), il titolo di studio dei genitori (elevato) e la cittadinanza (italiana) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) ha un effetto significativo ma decisamente più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati e importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all’abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2024, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 9,8% (Eurostat, 2025); inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile (12,2% contro il 7,1% delle ragazze) e in quella di cittadinanza estera (Istat, 2025). Negli ultimi anni il governo, nel quadro del PNRR, ha investito sulla prevenzione del fenomeno dell’abbandono scolastico attraverso programmi e iniziative di tutoraggio, consulenza e orientamento attivo e professionale (MIM, 2026).

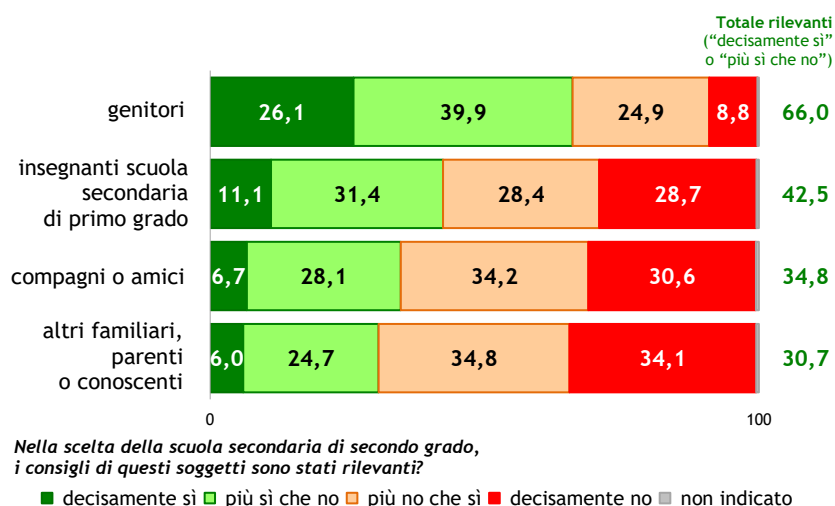
AlmaDiploma prende in considerazione anche l’importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti,

⁸ I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

⁹ Gli effetti sul voto all’esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 2 delle Note metodologiche.

compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 66,0% dei diplomati (il 26,1% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,9% moderatamente rilevanti), seguiti a distanza dai docenti della scuola secondaria di primo grado (42,5%; Figura 1.8).

Figura 1.8 Diplomati dell'anno 2025: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

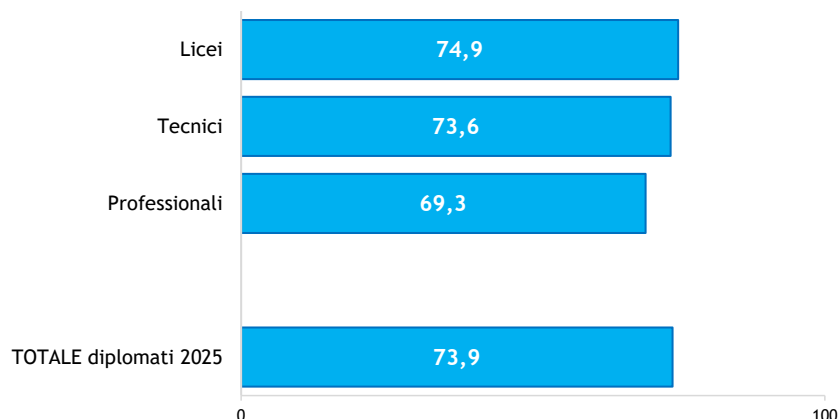
Se il grado di rilevanza dei genitori è abbastanza omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (47,0%, rispetto al 41,1% dei professionali e al 36,0% dei tecnici). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello

culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti quando questi sono in possesso di una laurea (il 71,3% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 59,3% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 70,7% rispetto al 60,5% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

Il 90,5% dei diplomati dichiara di avere svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado, con variazioni minime per tipo di diploma. Di questi, il 47,0% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (il 9,4% le ha ritenute decisamente rilevanti e il 37,6% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 43,8% dei casi, la quota sale al 49,6% tra i tecnici e al 54,8% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato: infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività varia dal 43,6% registrato tra i figli di genitori laureati al 52,4% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma; ciò si verifica in tutti e tre i tipi di diploma.

Quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è stata autonoma e quanto invece è stata determinata da altri soggetti? Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia nella scelta del percorso scolastico indicato dai diplomati è di 73,9, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 74,9 tra i liceali, 73,6 tra i tecnici e 69,3 tra i professionali (Figura 1.9). Generalmente, più è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

Figura 1.9 Diplomati dell'anno 2025: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (medie, in centesimi)



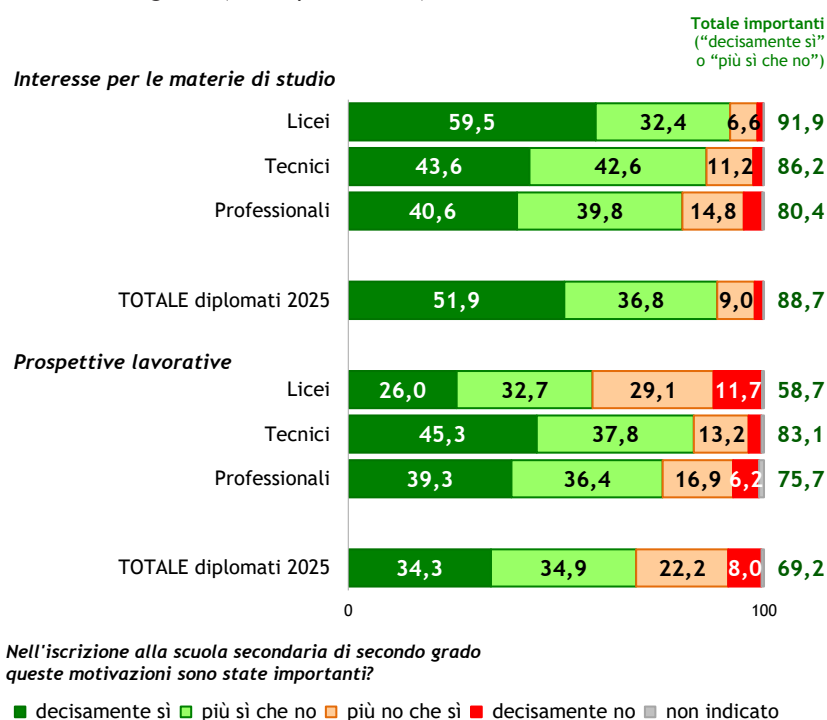
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 95,3% dei diplomati dichiara di aver ricevuto le informazioni per l'accesso al percorso di scuola secondaria di secondo grado dalla scuola stessa: si tratta del 95,7% tra i tecnici, del 95,3% tra i liceali e del 93,8% tra i professionali. Le informazioni ricevute dalla scuola secondaria di secondo grado sono state valutate corrispondenti alla realtà dal 61,1% dei diplomati, quota pressoché identica per tutti e tre i tipi di diploma.

Le motivazioni per l'iscrizione al percorso di scuola secondaria di secondo grado rilevate sono state, in ordine di rilevanza, l'interesse per le materie di studio (ritenuta importante dall'88,7% dei diplomati), le prospettive lavorative (69,2%), le caratteristiche dell'Istituto in termini di laboratori, organizzazione di corsi extra-scolastici, di tirocini/stage, di esperienze all'estero, personale docente, ecc. (65,0%), la vicinanza dell'Istituto alla propria abitazione (53,1%) e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici (31,4%). L'interesse per le materie di studio è la motivazione più diffusa tra i liceali (91,9%): più nel dettaglio, il 59,5% dei liceali la ritiene decisamente importante, rispetto al 43,6% dei tecnici e al

40,6% dei professionali. Le prospettive professionali sono invece molto più diffuse tra i tecnici (83,1%) e i professionali (75,7%) rispetto ai liceali (58,7%), con differenze evidenti soprattutto nella quota di chi le ha ritenute decisamente importanti (Figura 1.10).

Figura 1.10 Diplomati dell'anno 2025: motivazioni importanti al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È comunque opportuno tenere in considerazione che all'interno dei percorsi liceali coesistono differenti realtà: per esempio la motivazione legata alle prospettive lavorative è considerata meno importante tra i licei classici e artistici (rispettivamente 44,9% e 48,3%) rispetto ai licei scientifici (66,1%). Tra le altre motivazioni per

l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado espresse dai diplomati emerge che le caratteristiche dell'Istituto sono più sentite dai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente il 69,6% e il 68,2%); la vicinanza all'Istituto e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici sono maggiormente diffuse tra i diplomati professionali (rispettivamente il 56,9% e il 38,6%).

A scegliere un percorso liceale sono più frequentemente le femmine (il 63,6% rispetto al 36,4% dei maschi) e gli studenti con un *background* familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 73,4% rispetto al 47,0% tra chi ha genitori diplomati e il 32,5% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-economico (sceglie un liceo il 69,9% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 39,4% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 13,6% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto all'88,1% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"¹⁰ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali¹¹. Risulta particolarmente evidente l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: a parità di condizioni, ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di circa trenta volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto di 6. Manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi a un liceo il genere femminile (la probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto ai maschi è di oltre due volte e mezzo superiore), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo

¹⁰ Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, musicale e coreutico, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

¹¹ Gli effetti sulla probabilità di iscriversi a un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3 delle Note metodologiche.

di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento di oltre tre volte la probabilità di iscriversi a un liceo), la classe sociale elevata (+94,4% rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo) e la cittadinanza italiana (+22,5% rispetto ai cittadini stranieri¹²). A parità di condizioni, inoltre, risulta evidente l'importanza della motivazione all'iscrizione: iscriversi spinti dall'interesse per le materie di studio aumenta dell'88,7% la probabilità di scegliere un liceo; al contrario, invece, per chi è stato spinto dalle prospettive lavorative e dalle caratteristiche dell'Istituto tale probabilità diminuisce rispettivamente del 68,8% e del 29,7% rispetto a chi ha dato meno peso a questi aspetti. Infine, coloro che hanno ritenuto rilevanti i pareri degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado si orientano più spesso verso il liceo (+39,7% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado rispetto a chi non le ha svolte, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-37,3%)¹³.

Per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

2. Attività svolte durante l'esperienza scolastica

In questo capitolo si prendono in considerazione le attività scolastiche ed extra-scolastiche svolte dagli studenti durante gli anni della scuola secondaria di secondo grado rilevate dal questionario

¹² L'ultimo Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (MIM, 2024) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

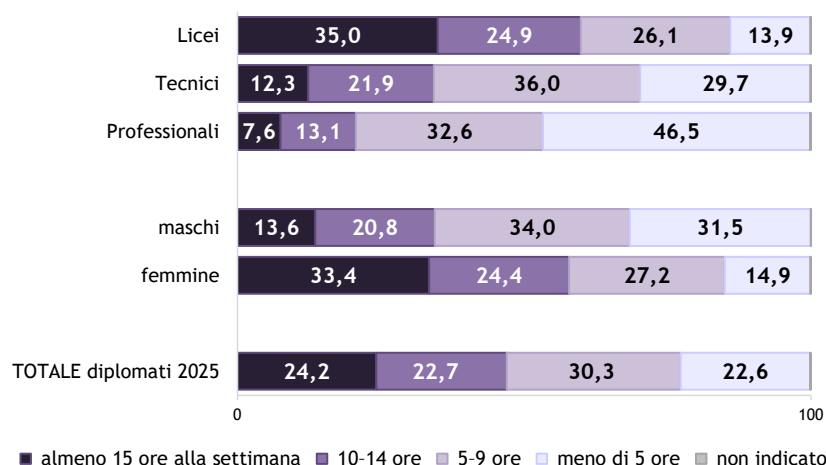
¹³ Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi a un liceo (Romito, 2016) (Barone et al., 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative legate alle origini familiari sono trattate anche in altri studi (Ballarino e Schizzerotto, 2011).

AlmaDiploma. Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, il tipo di attività svolta dall'Istituto con l'utilizzo di strumenti di didattica digitale, la diffusione dei PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, delle esperienze di studio all'estero e degli argomenti di Educazione civica, ma anche le attività di orientamento post-diploma e le attività extra-scolastiche mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 35,0% nei licei, il 12,3% nei tecnici e il 7,6% nei professionali (Figura 2.1). Il dato si attesta al 48,3% nei licei classici, al 37,7% nei licei linguistici e al 34,2% nei licei scientifici; percentuali più contenute, invece, tra i diplomati tecnici, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 14,1% dei diplomati del tecnico economico e il 10,9% del tecnico tecnologico.

Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 33,4% delle femmine rispetto ai maschi che non raggiungono il 15%. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

Figura 2.1 Diplomati dell'anno 2025: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



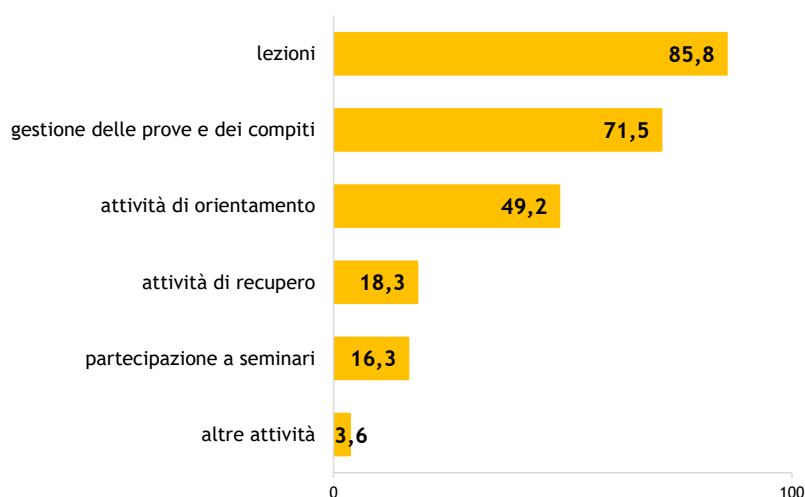
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

A seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, che ha riguardato parte dell'a.s. 2019/20, l'intero a.s. 2020/21 e l'inizio dell'a.s. 2021/22, le scuole hanno attivato la didattica digitale integrata. Per monitorare l'utilizzo di questo tipo di strumenti anche dopo la fase emergenziale, a partire dalla rilevazione del 2023 è stato chiesto ai diplomati di indicare quali attività dell'Istituto hanno visto l'utilizzo di strumenti di didattica digitale integrata.

L'85,8% dei diplomati dichiara di aver utilizzato tali strumenti per seguire le lezioni, senza particolari differenze per tipo di diploma. Il 71,5% li ha invece utilizzati per la gestione di prove e compiti, percentuale che scende tra i professionali (66,5%) (Figura 2.2). Il 49,2% dei diplomati ha svolto attività di orientamento tramite strumenti di didattica digitale integrata (Open Day virtuali, attività di orientamento a distanza, ...), con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente 54,3%, 45,0% e 35,9%). Il 18,3% dichiara di averli utilizzati per le attività di recupero, con discrepanze tra i diversi percorsi (dal 21,4% dei tecnici al 15,9% dei

liceali). Infine, il 16,3% dei diplomati li ha utilizzati per seguire seminari, quota che sale al 19,5% tra i liceali, scende a 10,0% tra i professionali. Va specificato che i livelli di utilizzo degli strumenti di didattica digitale integrata risentono necessariamente della partecipazione degli studenti alle diverse attività.

Figura 2.2 Diplomati dell'anno 2025: tipo di attività svolta con l'utilizzo degli strumenti di didattica digitale integrata (valori percentuali; possibili più risposte)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

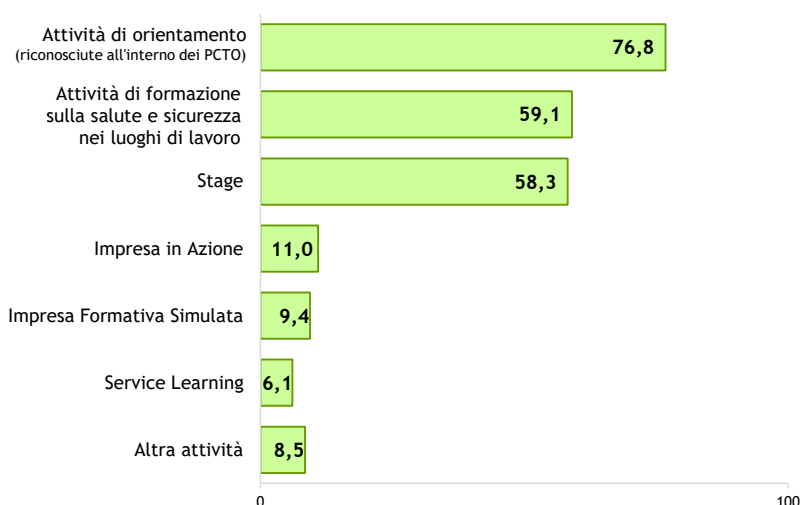
2.1. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

Tra le attività svolte nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO") previste dai programmi scolastici¹⁴ (Figura 2.3), le attività di

¹⁴ Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la

orientamento riconosciute all'interno di questi percorsi¹⁵ hanno coinvolto il 76,8% dei diplomati: l'84,4% dei diplomati liceali, il 70,1% dei tecnici e il 58,1% dei professionali.

Figura 2.3 Diplomati dell'anno 2025: tipo di attività di PCTO svolta
(valori percentuali; possibili più risposte)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro hanno coinvolto nel complesso il 59,1% dei diplomati: sono più frequenti tra i tecnici (62,1%), un po' meno tra i liceali (58,0%, che raggiunge il 61,3% tra gli scientifici) e i professionali (53,2%).

Gli stage hanno riguardato il 58,3% dei diplomati: la maggioranza dei diplomati professionali e dei tecnici ha dichiarato di averne svolto uno nel triennio conclusivo (rispettivamente il 91,0% e l'84,2%), mentre tra i liceali la quota si ferma al 35,4%, seppure negli indirizzi delle scienze umane, linguistico e artistico tale quota sia nettamente

durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

¹⁵ Qui sono conteggiati i soli diplomati che hanno svolto questi tipi di attività all'interno dei PCTO. Le attività di orientamento in senso lato vengono trattate in modo più approfondito nel paragrafo 3.4 di questo Rapporto.

più elevata (rispettivamente il 54,9%, il 49,5% e il 47,9%). Le attività di Impresa in Azione hanno coinvolto l'11,0% dei diplomati: sono più diffuse nei tecnici (13,3%) e meno nei licei e nei professionali (rispettivamente il 9,7% e il 9,4%). Lo svolgimento delle attività di Impresa Formativa Simulata ha coinvolto il 9,4% dei diplomati: sono lievemente più diffuse tra i diplomati tecnici 12,1%, mentre la quota si ferma al 9,3% tra i diplomati professionali e al 7,6% tra i liceali.

Le attività di *Service Learning*, svolte dal 6,1% dei diplomati, sono risultate più frequenti tra i liceali (7,3%), seguiti dai professionali (5,9%) e dai tecnici (4,3%).

L'8,5% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di PCTO diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, partecipazioni a laboratori e workshop tematici, attività a carattere artistico (teatro, animazione, musica, grafica) e altri progetti organizzati dalla scuola (educazione all'imprenditorialità, progetto lauree scientifiche, ...); queste esperienze sono più diffuse tra i liceali (11,2%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto il 5,5% dei professionali e il 5,3% dei tecnici.

Fra tutti gli studenti che hanno svolto un'attività di PCTO il 15,3% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dal 10,2% dei professionali, al 14,3% dei tecnici e al 16,7% dei liceali (tra i quali è da segnalare il 38,2% del liceo linguistico). Il 73,1% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO dichiara di averla svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che varia dal 71,9% dei liceali, al 72,5% dei professionali e al 75,1% dei tecnici. All'opposto, il 19,8% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 41,5% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO è stato attribuito un voto a una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 59,8% tra i professionali, si attesta al 42,0% tra i tecnici (è il 47,0% tra quelli economici), mentre scende al 38,1% tra i liceali con ampie differenze tra i percorsi: tale quota, ad esempio, raggiunge il 56,5% tra gli artistici e il 31,1% tra quelli classici. Non sorprende quindi che il 60,7% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato

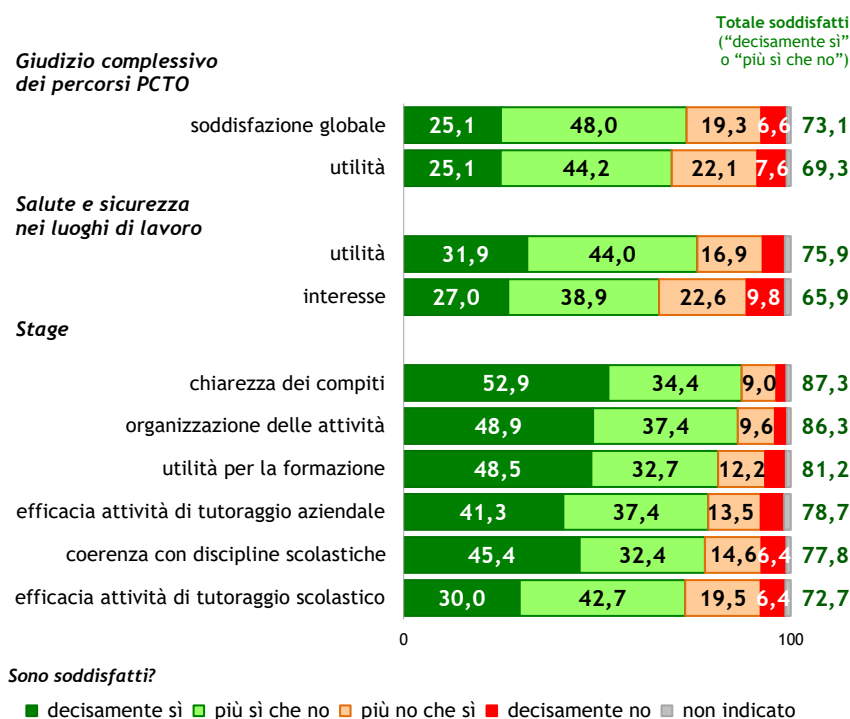
sui criteri di valutazione dell'attività di PCTO, rispetto al 42,8% dei diplomati tecnici e al 38,4% dei liceali.

Il 73,1% dei diplomati del 2025 che le ha svolte si dichiara complessivamente soddisfatto delle attività di PCTO (il 25,1% è "decisamente soddisfatto"): una maggiore soddisfazione si rileva tra i diplomati professionali, seguiti dai tecnici e dai liceali (rispettivamente 83,5%, 79,9% e 66,7%; Figura 2.4). Il 69,3% ritiene utili le attività di PCTO svolte (il 25,1% le ritiene decisamente utili) e anche in questo caso si rilevano differenze evidenti per tipo di diploma: tali attività sono giudicate maggiormente utili dai diplomati professionali (83,6%) e dai tecnici (77,9%), meno utili dai liceali (61,1%).

Il 75,9% di chi ha seguito le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro le ritiene utili e il 65,9% le ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente l'89,7% e l'83,2%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'84,4% e interessante dal 76,3%, mentre i liceali sono più critici: il 67,6% di loro ne riconosce l'utilità e il 56,0% la ritiene interessante.

Entrando nel merito dell'attività di stage, nella grande maggioranza dei casi, gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (87,3%), l'attività è stata organizzata efficacemente (86,3%) ed è risultata utile per la formazione (81,2%). Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di tutoraggio, si registra una differenza rilevante tra il tutoraggio aziendale (78,7%) e quello scolastico (72,7%); inoltre, il 77,8% si dichiara soddisfatto per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche. La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (quindi negli indirizzi professionali e tecnici); in particolare, per la coerenza con le discipline scolastiche e per l'utilità per la formazione, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali di quasi 10 punti percentuali.

Figura 2.4 Diplomati dell'anno 2025 che hanno svolto un'attività di PCTO: valutazione complessiva, valutazione della formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e valutazione dello stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" (32,5%), "servizi ricreativi, culturali e sportivi" (11,7%) e "altri servizi sociali e personali" (9,0%); i tecnici in misura maggiore nei settori "attività manifatturiere e costruzioni" (22,8%), "altro settore" (comprende "credito e assicurazioni", "altri servizi alle imprese" e "altro", 14,7%) e "consulenza professionale" (12,5%); i professionali nei settori "commercio, alberghi e pubblici

esercizi” (23,1%), “altri servizi sociali e personali” (17,4%) e “sanità” (11,7%). Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 25,9% dei diplomati ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 28,5% di durata intermedia (81-150 ore) e il 40,1% di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 52,2% e il 33,0% di queste esperienze superano le 150 ore, mentre raggiunge solo il 3,4% nei licei.

2.2. Soggiorni di studio all’estero

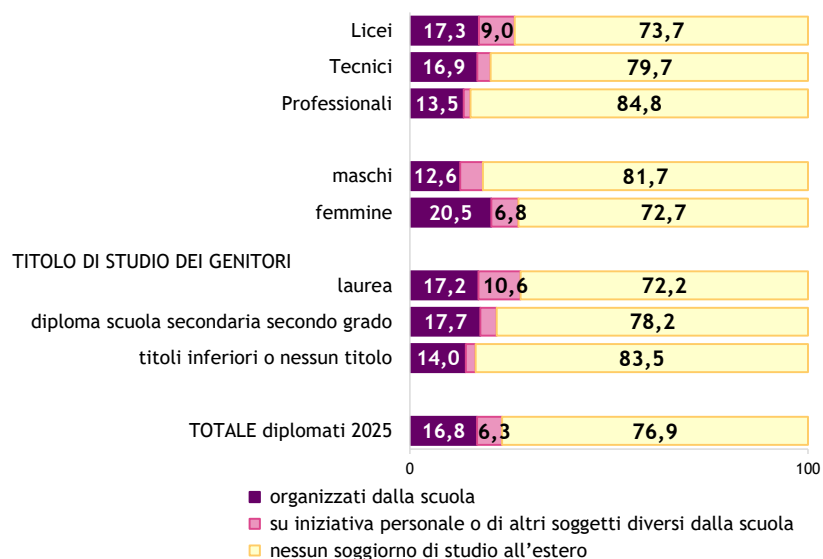
Il 23,1% dei diplomati del 2025 ha effettuato un soggiorno di studio all’estero durante il corso di studio (il 16,8% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e il 6,3% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (26,3%) rispetto ai tecnici (20,3%) e ai professionali (15,2%; Figura 2.5). Le esperienze di studio all’estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (54,0%), seguiti dal tecnico economico (23,8%).

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all’estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 47,8% e 20,3%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero gestita dalla scuola è meno diffusa.

In generale, lo studio extra-scolastico all’estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (9,0% rispetto al 3,3% dei tecnici e all’1,7% dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti, il 27,8% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio all’estero, mentre tale quota si attesta al 21,8% tra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 16,5% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori. Inoltre, le femmine hanno effettuato più frequentemente

dei maschi periodi di studio all'estero (27,3% rispetto al 18,3%); questo andamento è confermato per tutti e tre i tipi di diploma.

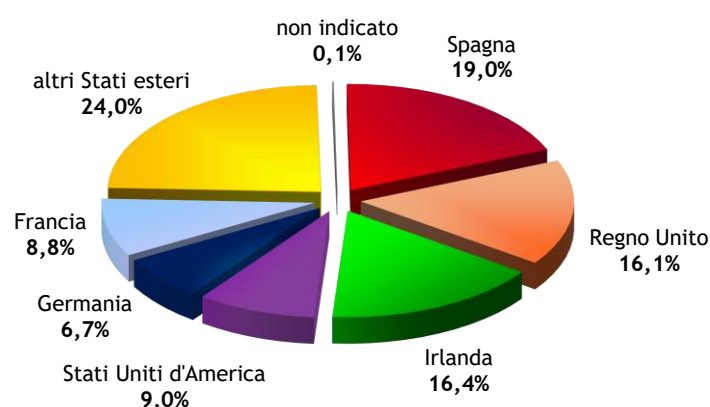
Figura 2.5 Diplomati dell'anno 2025: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata inferiore a 15 giorni (69,6%), con percentuali che variano dal 72,9% per i licei al 63,9% per i tecnici. I Paesi di destinazione più frequenti risultano la Spagna (19,0% delle esperienze), l'Irlanda (16,4%), il Regno Unito (16,1%), gli Stati Uniti d'America (9,0%), la Francia (8,8%) e la Germania (6,7%; Figura 2.6), con alcune differenze per tipo di diploma: ad esempio, i diplomati tecnici si recano molto più dei professionali e dei liceali in Spagna (rispettivamente 24,3%, 17,2% e 16,4%), mentre i professionali più in Francia (19,3%).

Figura 2.6 Diplomati dell'anno 2025 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

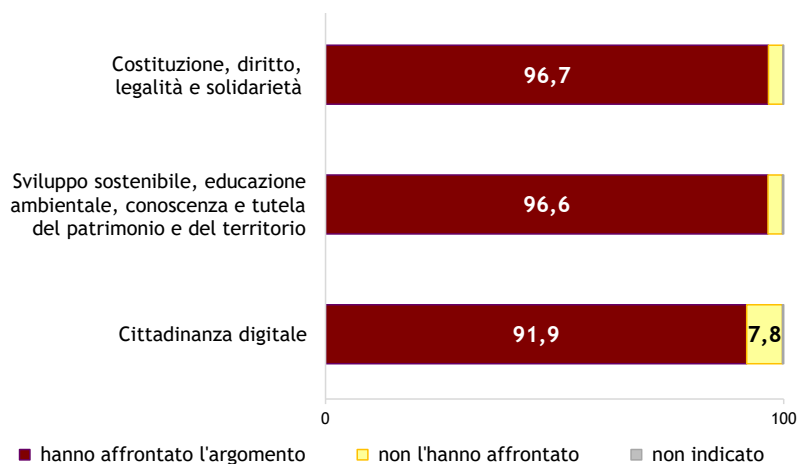
L'8,1% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese, quota che si attesta al 9,7% tra i diplomati liceali. Non sono da sottovalutare gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2023).

Il 94,7% dei diplomati che hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero sono soddisfatti dell'esperienza compiuta, e di questi il 75,9% è decisamente soddisfatto. La soddisfazione è su livelli molto elevati per tutti i tipi di diploma, in particolare raggiunge il 95,3% tra i diplomati tecnici (seguono i liceali con 94,7% e i professionali con 91,2%).

2.3. Educazione civica

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema dell'Educazione civica, dopo aver osservato negli anni precedenti l'evoluzione degli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione"¹⁶. Gli argomenti relativi all'Educazione civica sono tre: Costituzione, diritto, legalità e solidarietà, Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, Cittadinanza digitale. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti, con quote che vanno dal 91,9% di Cittadinanza digitale al 96,6% di Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio fino al 96,7% di Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (Figura 2.7).

Figura 2.7 Diplomati dell'anno 2025: argomenti di Educazione civica affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁶ A partire dall'a.s. 2020/21 gli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione" sono confluiti nella nuova Educazione civica, introdotta dalla legge 92 dell'agosto 2019.

Ciò significa che l'89,1% dei diplomati ha affrontato tutti e tre gli argomenti: è l'86,5% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che raggiunge il 91,8%) e arriva al 93,8% e al 91,8% rispettivamente per i professionali e i tecnici.

La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata e riguarda oltre due diplomati su tre. L'argomento ritenuto più utile dai diplomati è Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (70,6%), seguito da Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (69,8%) e Cittadinanza digitale (67,1%). L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali, con differenziali di gradimento tra i diversi percorsi che superano i 10 punti percentuali.

I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano Costituzione, diritto, legalità e solidarietà come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (64,8%), mentre Cittadinanza digitale risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (56,3%).

Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nel valutarne l'utilità, allo stesso tempo sono quelli che tendenzialmente vorrebbero approfondire più degli altri il tema Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (+10,1 punti percentuali rispetto ai professionali, +8,9 punti rispetto ai tecnici).

2.4. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado

Per quanto riguarda le attività di orientamento post-diploma, alla vigilia della conclusione degli studi scolastici il 55,4% dei diplomati ha dichiarato di aver svolto almeno uno dei moduli del percorso di

orientamento La MIA Scelta & AlmaOrièntati¹⁷. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (58,9%) rispetto ai tecnici (51,6%, anche se nei tecnici economici si arriva al 58,2% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 46,3%) e ai professionali (49,2%). Inoltre, sono più le femmine ad accedere al percorso rispetto ai maschi (rispettivamente 61,5% e 48,3%): da uno studio specifico pubblicato nel 2020¹⁸, emerge che i diplomati che hanno svolto AlmaOrièntati hanno beneficiato di alcuni effetti positivi in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o ateneo) e incremento dei crediti formativi maturati.

Al di là del percorso La MIA Scelta & AlmaOrièntati, l'88,5% dei diplomati ha dichiarato di aver partecipato a un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 72,8% ha preso parte a un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 15,7% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i licei (90,3%), mentre nei tecnici il dato scende all'86,9% e nei professionali all'84,5%. Dunque, se si considerano congiuntamente il percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrièntati e le altre attività veicolate dall'Istituto, l'84,5% dei diplomati ha svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado: rispettivamente l'86,7% tra i liceali, l'82,6% tra i tecnici e il 78,0% tra i professionali; tra coloro che le hanno svolte, il 57,0% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 49,7% dei casi, la quota

¹⁷ La MIA Scelta & AlmaOrièntati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Il suggerimento trasmesso alle scuole durante i corsi di formazione a distanza è di compilare le prime due tappe ("Primi passi" e "AlmaOrièntati") durante il quarto anno per poi completare il percorso all'inizio del quinto anno con "Verso il traguardo".

¹⁸ Salsone R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D., *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. RicercaAzione*, Vol. 11, n. 2, 2019.

sale al 65,0% tra i tecnici e al 71,7% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato: la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 50,7% registrato tra i figli di genitori laureati al 64,6% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

A partire dal 2024 ai diplomati che non hanno ritenuto decisamente rilevanti nella scelta post-diploma le attività di orientamento organizzate dalla scuola, è stata chiesta la motivazione di tale opinione. Le motivazioni sono, in ordine di importanza, l'avere le idee già chiare (39,1%), il fatto che le informazioni ricevute non siano state sufficienti (26,7%) o già in loro possesso (12,6%). Seguono altre motivazioni: "la scelta rifletterà la presenza di fattori esterni come il contesto familiare, territoriale" (7,3%), "le informazioni ricevute non sono state chiare" (6,1%) e "le attività di orientamento sono state svolte da personale non sufficientemente qualificato" (3,3%). Per molte delle motivazioni indicate si registra una forte differenziazione per tipo di diploma: i tecnici, più degli altri, hanno dichiarato di avere le idee chiare sulla loro scelta futura (45,8% rispetto al 41,9% dei professionali e al 36,0% dei liceali). Di converso, sono i liceali che in misura maggiore hanno dichiarato che le informazioni ricevute durante le attività di orientamento non sono state sufficienti (29,9%, rispetto al 20,7% dei tecnici e al 20,0% dei professionali) e che le informazioni erano già in loro possesso (13,5% contro i 10,8% dei tecnici e dei professionali).

A essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate dall'istituto sui percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 76,7% e il 62,2% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (82,4% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 81,5% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 81,1% e 76,6%) e i liceali (rispettivamente 73,0% e 50,0%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono più soddisfatti delle femmine delle attività di orientamento al lavoro. Mentre sono le diplomate dei tecnici e dei licei ad essere più

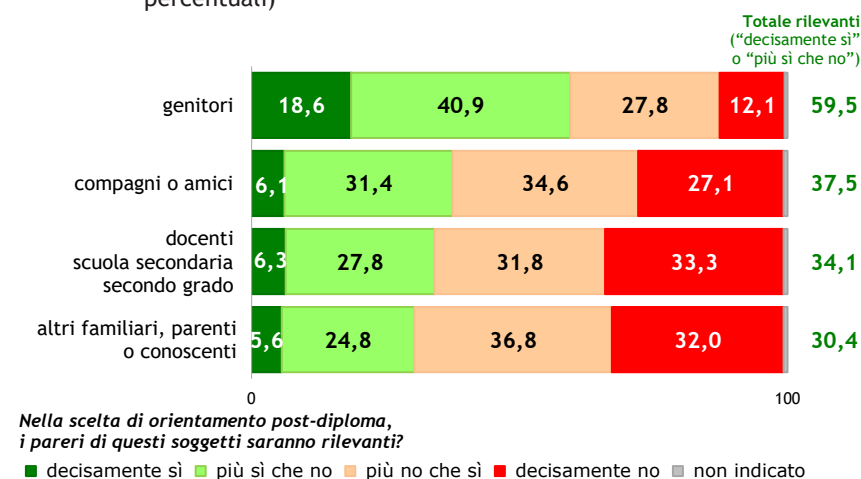
soddisfatte dell'orientamento ai successivi percorsi di studio (+1,6 e +1,3 rispetto agli uomini).

Oltre al percorso La MIA Scelta & AlmaOrièntati e le altre attività di orientamento organizzate dall'Istituto, il Ministero dell'Istruzione e del Merito mette a disposizione dei ragazzi la piattaforma digitale UNICA: oltre il 90% dei diplomati ha dichiarato di conoscere lo strumento, in particolare il 79,2% ha utilizzato la piattaforma, mentre il 12,1% non l'ha utilizzata anche se la conosce; il restante 8,0% dei diplomati invece non l'ha utilizzata né la conosce. A conoscere di più la piattaforma UNICA sono gli studenti degli indirizzi liceali (93,4%) rispetto ai tecnici e i professionali (rispettivamente 88,8% e 87,9%).

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (59,5%). Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 2.8).

In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 62,4% dei diplomati professionali ritiene rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 61,6% dei tecnici e al 57,6% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta post-diploma varia sia tra i percorsi, sia con riferimento al contesto familiare, tant'è che, quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea, i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 61,8% e 57,5%).

Figura 2.8 Diplomati dell'anno 2025: soggetti i cui consigli saranno rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)

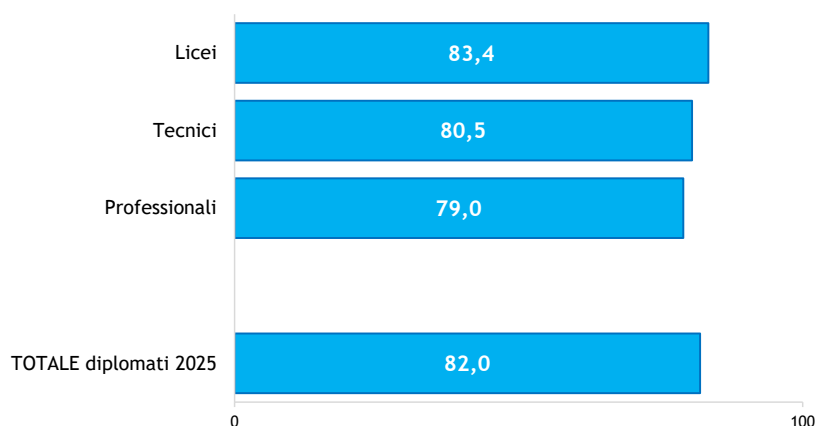


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I diplomati dichiarano inoltre quanto ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece sarà determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,0, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,4 tra i liceali, 80,5 tra i tecnici e 79,0 tra i professionali (Figura 2.9).

È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima (era 73,9 su cento per la scelta della scuola, sale a 82,0 per la scelta post-diploma).

Figura 2.9 Diplomati dell'anno 2025: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (medie, in centesimi)

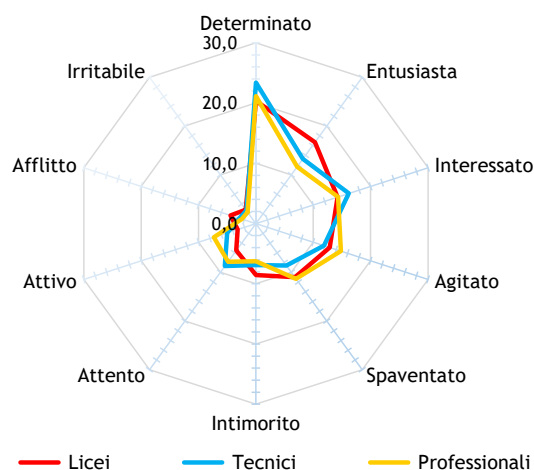


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nel descrivere con un solo aggettivo il proprio stato d'animo alla vigilia della scelta post-diploma, il 21,5% dei diplomati del 2025 ha scelto l'aggettivo "determinato", il 15,0% "entusiasta" o "interessato", il 12,7% si è dichiarato "agitato", il 10,2% "spaventato", il 7,8% si sente "intimorito"; seguono "attento" con il 6,9%, "attivo" con il 4,2%, "afflitto" con il 3,7% e infine "irritabile" con il 2,7%. Per tutti e tre i percorsi lo stato d'animo prevalente è stato "determinato", valore più elevato tra i tecnici (23,4%; Figura 2.10); tra i liceali è invece più diffuso "entusiasta" (16,7%) e tra i professionali "agitato" (14,8%).

Si evidenziano differenze di genere piuttosto rilevanti: le femmine si sentono più "spaventate" e "agitate" dei maschi (rispettivamente +8,3 e +6,5 punti percentuali), al contrario si dichiarano tendenzialmente meno "attente", "interessate" e "determinate" (rispettivamente -5,8, -5,6 e -5,1 punti percentuali). Tali tendenze sono confermate in tutti e tre i percorsi scolastici.

Figura 2.10 Diplomati dell'anno 2025: aggettivo che meglio descrive lo stato d'animo dei diplomati alla vigilia della scelta post-diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



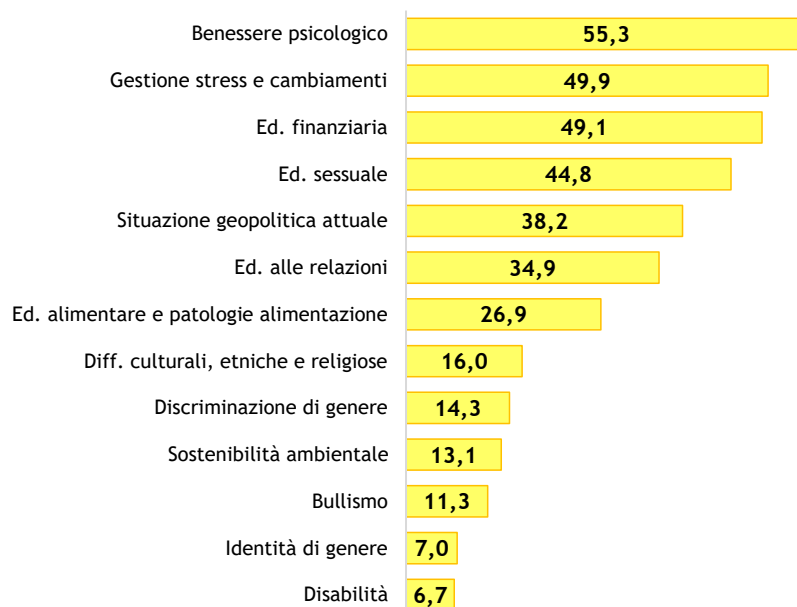
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nel questionario di rilevazione AlmaDiploma è stato chiesto agli studenti quali temi vorrebbero affrontare o approfondire in aula. Almeno la metà dei diplomati 2025 ha dichiarato di essere interessato a tematiche come il benessere psicologico (55,3%; Figura 2.11) e la gestione dello stress e dei cambiamenti (49,9%). Seguono l'educazione finanziaria (49,1%), l'educazione sessuale (44,8%), la situazione geopolitica attuale (38,2%), l'educazione alle relazioni (34,9%) e l'educazione alimentare e patologie associate (26,9%). Meno di un quinto dei diplomati ha dichiarato di essere interessato alle differenze culturali, etiche e religiose (16,0%), la discriminazione di genere (14,3%), la sostenibilità ambientale (13,1%) e il bullismo (11,3%); le tematiche che hanno suscitato meno interesse sono identità di genere (7,0%) e disabilità (6,7%).

Si evidenziano differenze di genere rilevanti: le femmine hanno mostrato maggior interesse rispetto ai maschi per le tematiche riguardanti il benessere psicologico (+16,6 punti percentuali), la gestione dello stress e dei cambiamenti (+16,3), la discriminazione di

genere (+11,1), l'educazione alle relazioni (+10,4), l'educazione sessuale (+9,9), l'educazione alimentare e patologie associate (+8,0), le differenze culturali etniche e religiose (+4,1) e l'identità di genere (+2,7 punti percentuali). Meno diffuso tra le femmine l'interesse, invece, per l'educazione finanziaria (-19,0 punti percentuali rispetto ai maschi), la situazione geopolitica attuale (-6,0) e la sostenibilità ambientale (-5,5). Le differenze di genere si confermano in tutti e tre i percorsi scolastici.

Figura 2.11 Diplomatici dell'anno 2025: tematiche che avrebbero voluto trattare o affrontare in aula (valori percentuali)



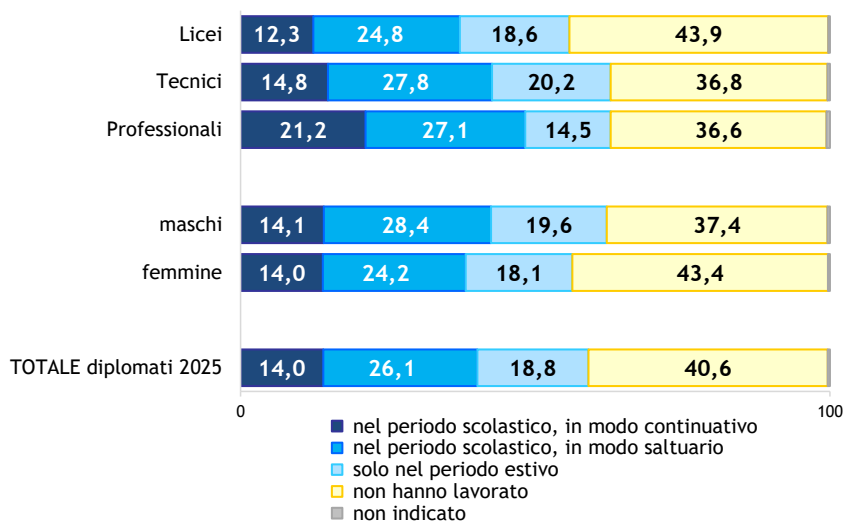
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomatici.

2.5. Attività extra-scolastiche

Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto circa il 60% dei diplomati, quota che supera di poco il 55% nei licei. Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 52,4% dei classici al 61,4% dei licei delle scienze umane; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 63,7% degli studenti rispetto al 61,7% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative (21,2%) -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 2.12).

I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (il 62,1% rispetto al 56,3%), ma non si registrano differenze di genere tra chi lavora continuativamente nel periodo scolastico. A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (62,6%) rispetto a chi ha genitori laureati (56,8%).

Figura 2.12 Diplomati dell'anno 2025: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

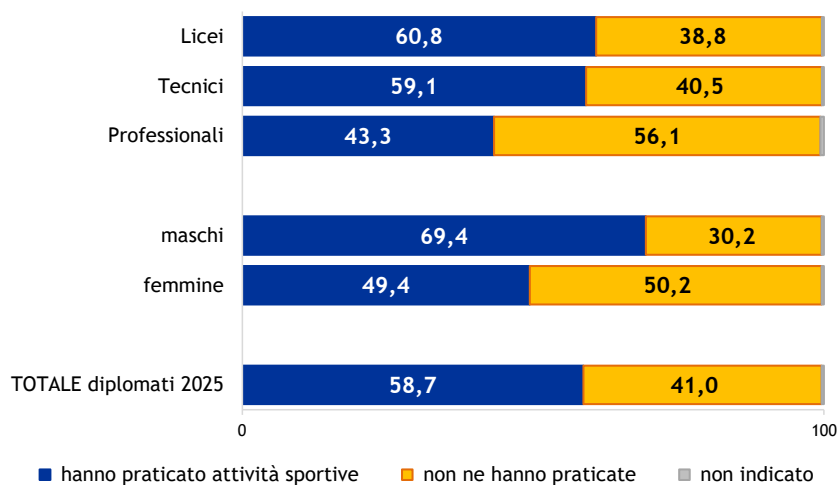


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 58,7% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 2.13): di questi, il 46,6% ha dedicato a questa attività almeno 7 ore alla settimana, mentre il 52,4% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 69,4% e 49,4%) e più i liceali e i tecnici (rispettivamente 60,8% e 59,1%) dei professionali (43,3%).

Meno frequenti -ma comunque diffuse- sono le esperienze di volontariato (12,2% dei diplomati), distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano in misura relativamente maggiore a queste attività (13,8%, è il 17,8% nel classico e il 16,0% nell'indirizzo delle scienze umane), rispetto a quelli dei professionali (10,4%) e dei tecnici (10,2%).

Figura 2.13 Diplomati dell'anno 2025: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

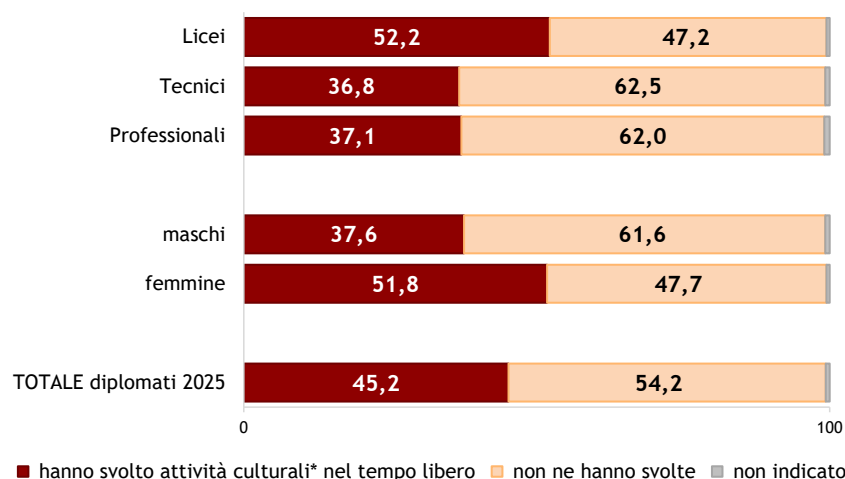


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 45,2% dei diplomati ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno

strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere (oltre l'80 per cento non sono attività organizzate dalla scuola). Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (52,2%) rispetto ai diplomati professionali e tecnici (per entrambi la percentuale è inferiore al 40%; Figura 2.14); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (82,0%) e artistici (69,1%). In tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 51,8% rispetto al 37,6%).

Figura 2.14 Diplomati dell'anno 2025: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

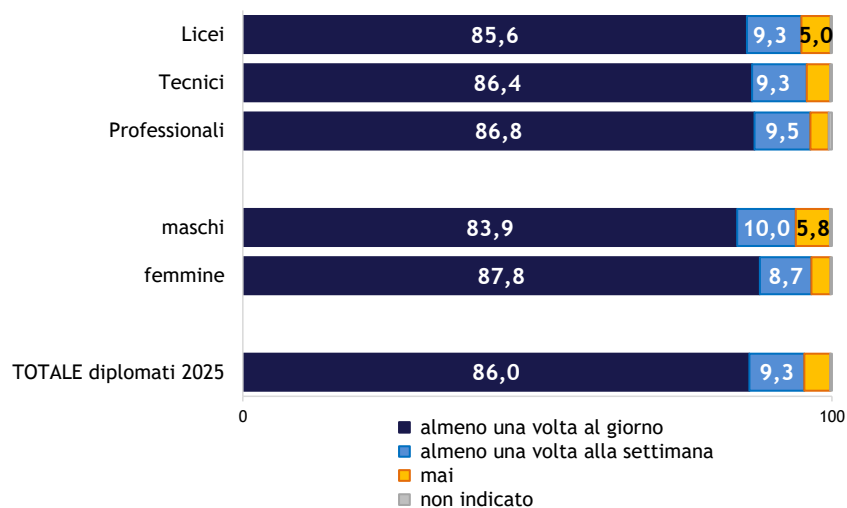
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti

familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

L'utilizzo attivo dei social network (Facebook, Instagram o altri) è ormai un'abitudine quotidiana per l'86,0% degli studenti, senza particolari differenze per tipo di indirizzo. (Figura 2.15). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (87,8% rispetto all'83,9%).

Figura 2.15 Diplomati dell'anno 2025: utilizzo di siti di social network per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

3. Opinioni e risultati raggiunti al termine dell'esperienza scolastica

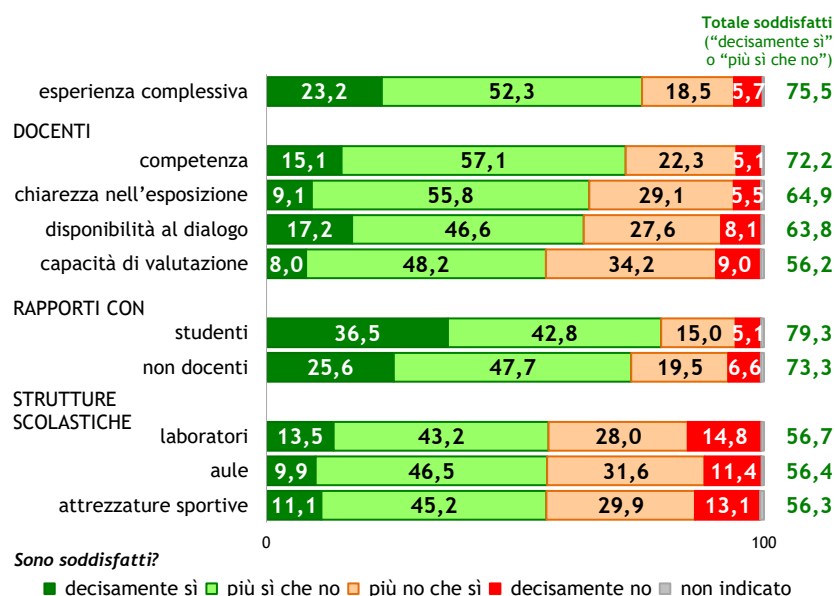
3.1. Opinioni su diversi aspetti dell'esperienza scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 23,2% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 52,3% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente il 75,5%.

Le opinioni sono risultate, in generale, favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: il 72,2% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 64,9% della chiarezza espositiva, il 63,8% della disponibilità al dialogo e il 56,2% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 3.1).

Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra liceali, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione rispetto agli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la competenza dei docenti (ne sono soddisfatti il 76,9% dei diplomati professionali, il 73,6% dei liceali e il 69,0% dei tecnici) e la disponibilità al dialogo dei docenti (ne sono soddisfatti il 73,7% dei diplomati professionali, il 65,1% dei tecnici e il 61,4% dei liceali).

Figura 3.1 Diplomati dell'anno 2025: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



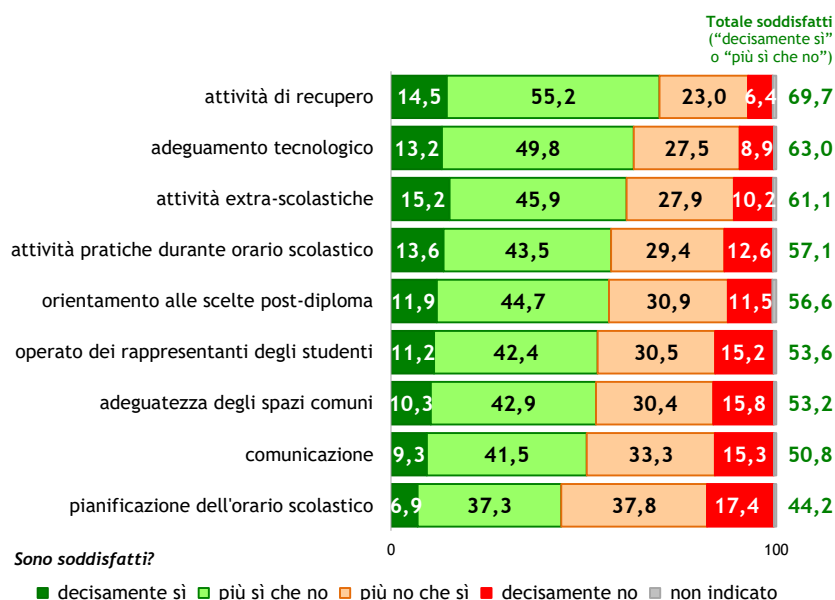
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dal 79,3% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (73,3%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli aspetti sopracitati. I laboratori sono ritenuti soddisfacenti dal 56,7% degli studenti, le aule dal 56,4%, gli impianti e le attrezzature sportive dal 56,3%, con alcune differenze per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti dei laboratori e degli impianti e delle attrezzature sportive (rispettivamente 64,0% e 59,0%), mentre non emergono differenze particolari per i giudizi espressi sulle aule. Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica rilevati, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti

formativi (giudicate positivamente dal 69,7% dei diplomati), l'adeguamento tecnologico (63,0%), le attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola (approfondimenti culturali, gli incontri con le aziende, le attività sportive; 61,1%), attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...; 57,1%), il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative (56,6%), l'operato dei rappresentanti degli studenti (53,6%), l'adeguatezza degli spazi comuni (53,2%), la comunicazione (50,8%) e, infine, la pianificazione dell'orario scolastico (soddisfacente nel 44,2% dei casi; Figura 3.2).

Figura 3.2 Diplomati dell'anno 2025: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

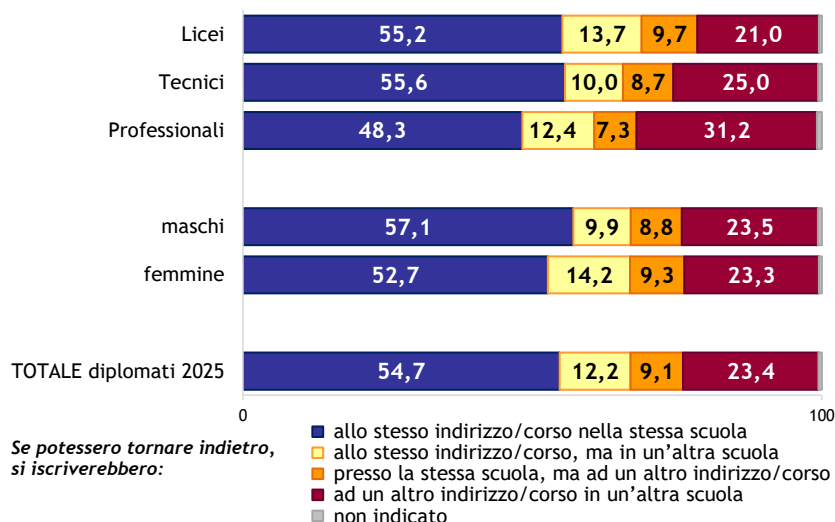
Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (rispettivamente 69,9% e 72,9% rispetto al

46,0% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri solo per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità (55,8% rispetto al 50,3% dei professionali e al 50,2% dei tecnici).

Un elemento che sembra ridimensionare la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la quota dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti, i diplomati del 2025 che confermerebbero la propria scelta sono il 54,7%, ma il 44,7% degli studenti cambierebbe: il 12,2% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in un'altra scuola, il 9,1% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 23,4% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbe indirizzo/corso e/o scuola è superiore tra i diplomati professionali (50,9%); in particolare, tra questi, è elevata la quota di chi cambierebbe sia indirizzo sia scuola (31,2%)¹⁹. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 37,7% dei classici al 54,1% dei linguistici. Tra l'altro i diplomati del liceo linguistico sono particolarmente insoddisfatti, poiché il 26,5% cambierebbe sia indirizzo/corso sia scuola. Le femmine infine sono più critiche dei colleghi (cambiarebbero indirizzo o scuola nel 46,8% dei casi rispetto al 42,3% dei maschi; Figura 3.3).

¹⁹ Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Figura 3.3 Diplomati dell'anno 2025: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

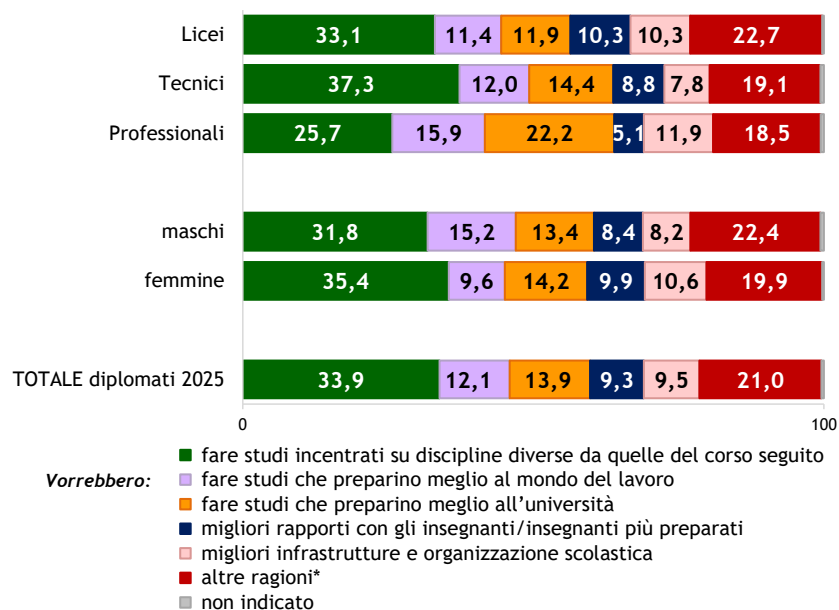


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero qualcosa: il 33,9% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 13,9% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, il 12,1% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 9,5% vorrebbe migliori infrastrutture e migliore organizzazione scolastica, il 9,3% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati e il 21,0% per altre ragioni²⁰ (Figura 3.4).

²⁰ Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (7,3%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (4,3%), "vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto" (3,3%), "vorrebbero fare studi più impegnativi" (1,7%), "altro" (4,3%).

Figura 3.4 Diplomati dell'anno 2025 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (37,3%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per l'università (22,2%), sia per il mondo del lavoro (15,9%); i diplomati liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (10,3%, che sale al 13,1% tra i classici).

Le femmine, più dei maschi, vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università, in particolare tra i professionali. Al contrario, i maschi vorrebbero fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro (tendenza confermata in tutti e tre i tipi di diploma).

Qualunque sia la motivazione, il 57,0% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

3.2. Conoscenze linguistiche e informatiche

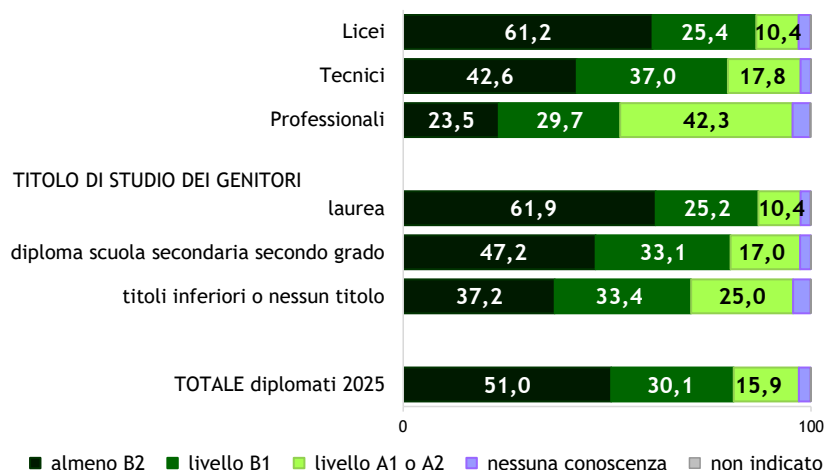
L'inglese si conferma come la lingua straniera più conosciuta dai ragazzi. Infatti, l'81,1% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza pari o superiore al livello B1²¹ dell'inglese scritto, il 51,0% a un livello pari o superiore al B2 (Figura 3.5). Quest'ultimo dato è paragonabile a quello INVALSI sulla quota di studenti di quinta superiore che raggiungono il livello B2 in *reading* (55,3%) nel 2024 (INVALSI, 2025).

La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese scritta varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 61,2% (ma arriva al 76,1% nei licei linguistici e al 71,8% nei classici, mentre si attesta al 37,5% nei licei delle scienze umane), per i tecnici al 42,6% e per i professionali al 23,5%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 20,4%, il 13,5% e il 6,7%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 61,9% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 47,2% per chi ha genitori diplomati e al 37,2% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo è confermato in tutti i percorsi scolastici.

²¹ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

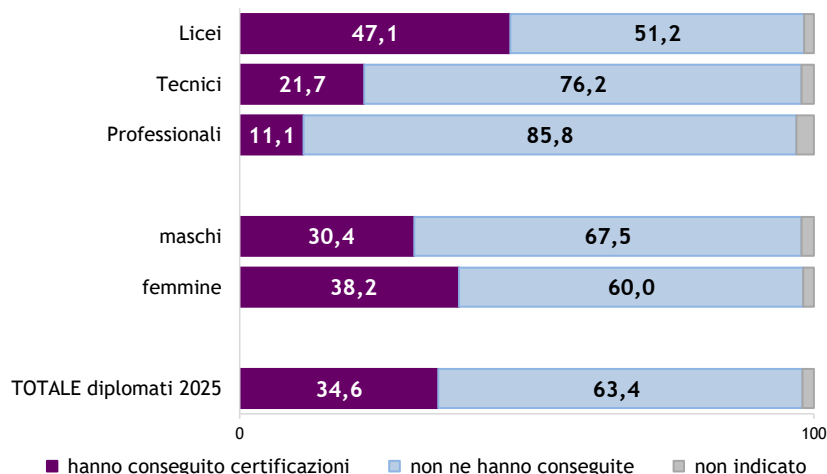
Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2025: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 34,6% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (47,1%), in particolare nel liceo linguistico (68,8%), nel liceo classico (56,9%) e nello scientifico (47,4%); sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente 21,7% e 11,1%; Figura 3.6). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al *background* culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 46,8% di chi ha genitori laureati rispetto al 20,1% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi di studio. Inoltre, le femmine conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (38,2% rispetto al 30,4%).

Figura 3.6 Diplomati dell'anno 2025: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



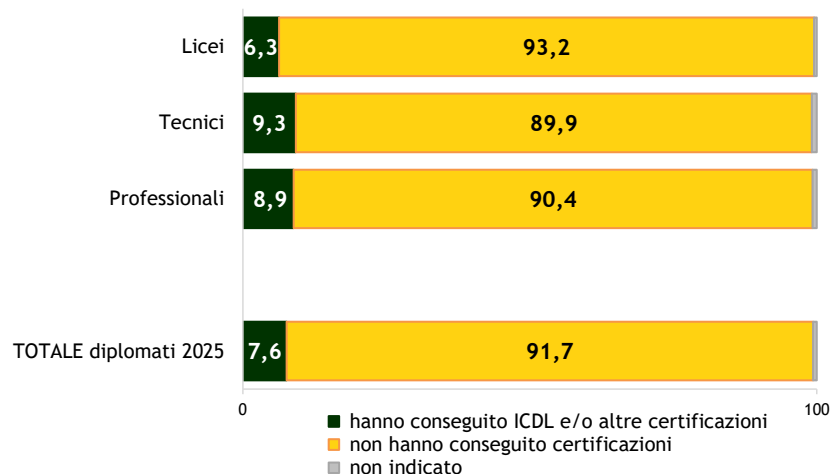
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le conoscenze informatiche, la “navigazione in Internet e comunicazione in rete” è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona” per il 79,3% dei diplomati (81,0% nei tecnici, 79,2% nei licei e 73,0% nei professionali). Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, “strumenti di presentazione” (67,3%), “sistemi operativi” (50,9%), “multimedia” (49,3%), “word processor” (45,6%), “fogli elettronici” (35,2%). Con quote ancora più ridotte troviamo: “linguaggi di programmazione” (12,1%), “realizzazione di siti web” (11,8%), “reti di trasmissione dati” (11,1%), “progettazione assistita” (10,7%), “database” (9,4%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione dell’elaborazione e della pubblicazione in rete di contenuti multimediali e degli strumenti di presentazione (entrambi a vantaggio dei licei).

Tra i diplomati 2025, il 7,6% degli studenti ha conseguito la Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale (ICDL, ex ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici

(Figura 3.7). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i tecnici (9,3%), in particolare tra i percorsi tecnologici (11,7%), mentre sono meno diffusi nei percorsi liceali (6,3%; ad eccezione dei licei scientifici dove la quota raggiunge l'8,8%) e nei percorsi professionali (8,9%).

Figura 3.7 Diplomati dell'anno 2025: conseguimento ICDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

3.3. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l'età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L'età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi

scolastici (19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo²². In altre parole, l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

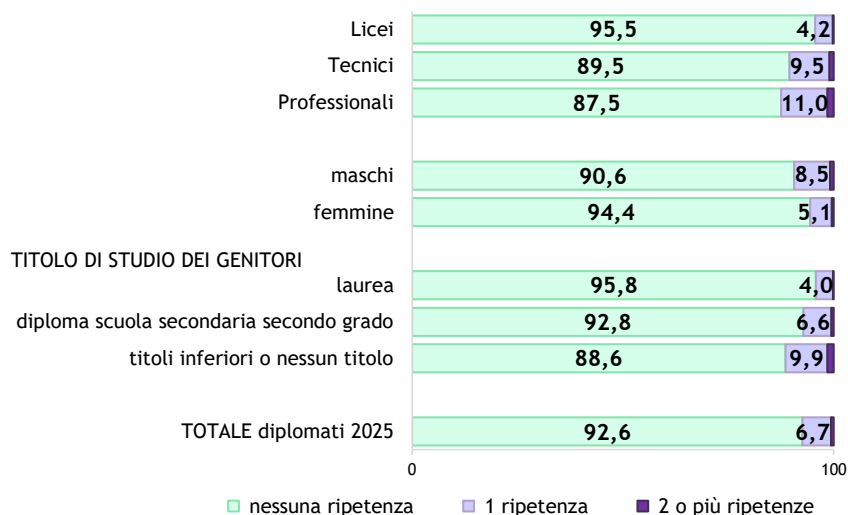
Nel 2025 l'86,1% dei diplomati ha ottenuto il titolo entro i 19 anni (è il 92,5% nei licei, l'82,1% nei tecnici e il 64,9% nei professionali). Il 92,6% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; nei licei questa percentuale arriva al 95,5%, mentre scende all'89,5% negli indirizzi tecnici e all'87,5% nei percorsi professionali (Figura 3.8).

All'interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (97,7%), mentre si fermano al 93,5% nei licei delle scienze umane. Le femmine hanno conseguito il diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 94,4% e 90,6%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

Inoltre, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 95,8% dei casi, quota che scende all'88,6% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma; ciò si verifica in tutti e tre tipi di diploma.

²² Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio "serali". Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

Figura 3.8 Diplomati dell'anno 2025: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



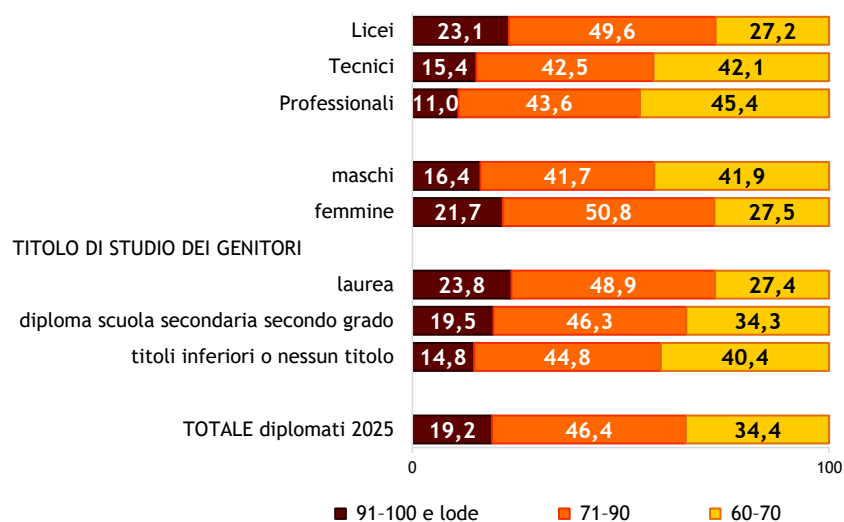
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi) dei diplomati del 2025 è 77,7: 79,8 nei licei, 75,7 negli indirizzi tecnici e 74,2 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 19,2% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 23,1% tra i liceali, 15,4% tra i tecnici e 11,0% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal 29,1% dei classici al 19,0% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 21,7% delle femmine ha ottenuto oltre 90 punti su 100 rispetto al 16,4% dei maschi); anche in questo caso le migliori *performance* delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici.

Come per la regolarità negli studi, a un elevato titolo di studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 23,8% dei diplomati con

genitori laureati rispetto al 14,8% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma²³ (Figura 3.9).

Figura 3.9 Diplomati dell'anno 2025: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 51,2% dei casi, mentre sono solo il 3,3% tra chi partiva da 6 su 10. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali - come sottolineato in precedenza - sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

²³ Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2025).

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita dello studente nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti²⁴. Il fattore più importante nel determinare il voto di diploma è il voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto quasi 18 punti su cento in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi. Rispetto a chi ha concluso un percorso professionale, i diplomati nei licei ottengono 5,8 punti in meno e i diplomati nei tecnici 3,1 punti in meno; dunque, sebbene dalle statistiche descrittive risultino più elevate le votazioni dei liceali, a parità di condizioni il voto di diploma è più elevato tra i professionali.

A parità di tutte le condizioni ottengono voti più alti le femmine (+0,8 punti) e i diplomati di cittadinanza italiana (+1,2). Chi ha ritenuto le informazioni veicolate dalla scuola secondaria di secondo grado per l'orientamento all'ingresso corrispondenti alla realtà ottiene 1,1 punti in più rispetto a chi non le ha ritenute tali. Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: chi sostiene di aver scelto in completa autonomia ottiene un voto di diploma di quasi 5 punti in più rispetto a chi si è completamente affidato ad altri. Anche le motivazioni di iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado risultano rilevanti: chi sceglie di iscriversi per l'interesse delle materie di studio ottiene un voto maggiore rispetto a chi è meno interessato a questo aspetto (+2,4 punti), mentre chi sceglie di iscriversi per poter stare con i propri amici ottiene in media quasi un punto in meno rispetto a chi è meno interessato a questo aspetto.

Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 4,4 punti.

²⁴ Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 4 delle Note metodologiche.

Viceversa, lavorare durante gli studi o dedicare molto tempo ai social network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio *curriculum* con certificazioni delle competenze informatiche e linguistiche oppure svolgere attività culturali extra-scolastiche ed esperienze di studio all'estero consente, a parità di condizioni, di ottenere migliori risultati.

È opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

4. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 60,9% dei diplomati intende solo studiare, il 10,0% intende coniugare studio e lavoro, il 9,2% intende solo lavorare e il 14,6% è incerto sul proprio futuro²⁵. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari, nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM), negli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea²⁶. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

²⁵ Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

²⁶ Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM e sugli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma, le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute rilevate dopo il diploma tendenzialmente riflettono le intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma (AlmaDiploma, 2026). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM o altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea): il 77,1% intende solo studiare (l'85,5% dei diplomati classici, l'81,4% dei diplomati scientifici e il 73,3% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata anche nel liceo delle scienze umane (70,6%) e nel liceo artistico (61,2%). Negli indirizzi tecnici il 44,2% dei diplomati intende solo studiare, il 16,1% solo lavorare e l'8,0% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è simile tra i due indirizzi tecnici, mentre la quota di chi intende solo lavorare è maggiore nei tecnici tecnologici (18,0%, +4,3 punti percentuali rispetto agli economici). Nei percorsi professionali il 30,9% intende solo studiare, il 23,1% solo lavorare e l'8,3% studiare e lavorare.

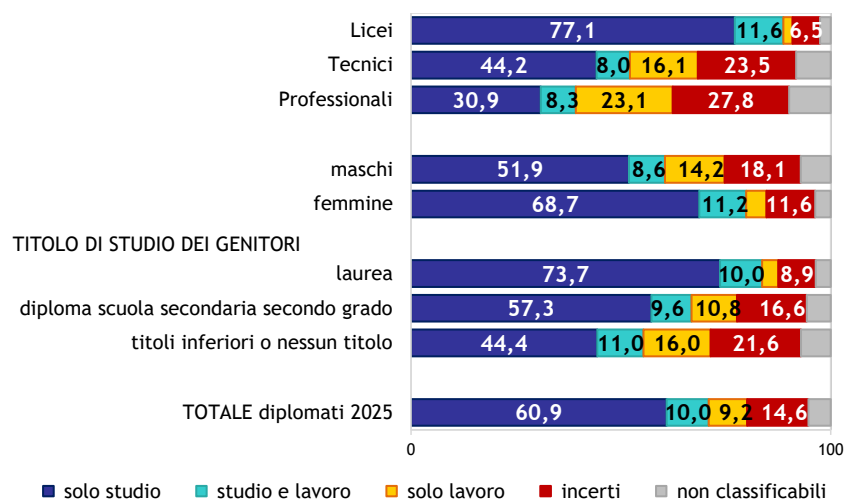
La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano nell'a.a. 2024/25, infatti, il 61,4% proviene da un percorso liceale (MUR-USTAT, 2025), quota che cresce poi (73,0%) tra i laureati 2024 (AlmaLaurea, 2025).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (23,5% e 27,8% rispettivamente), seguiti dai liceali (solo il 6,5%, ma con punte del 15,9% per i licei artistici, mentre tale quota cala all'1,9% tra i classici; Figura 4.1).

Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+16,8 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (73,7% tra i figli di laureati rispetto al 44,4% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti nella scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio. Con poche

eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Figura 4.1 Diplomati dell'anno 2025: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati²⁷ evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, l'elemento più importante nella propensione a proseguire gli studi è il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha quasi tre volte la probabilità di proseguire gli studi, mentre un diplomato tecnico il 23,9% in più.

Anche le *performance* scolastiche hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso la scuola secondaria di secondo grado senza ripetenze ha il 47,6% di probabilità in più di continuare a

²⁷ Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 5 delle Note metodologiche.

studiare rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza e chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha oltre il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100. Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di condizioni, uno studente che ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode) alla scuola secondaria di primo grado ha quasi il doppio della probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola secondaria di secondo grado rispetto a chi ha ottenuto 6 decimi.

Inoltre, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+45,6% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+58,9% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+13,3% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Chi ha scelto di iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado in base all'interesse per le materie di studio ha una probabilità maggiore di continuare gli studi (+39,9%), mentre chi ha scelto attribuendo molta rilevanza alle amicizie ha una probabilità inferiore (-15,5%).

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono l'assiduità dello studio individuale (+66,3% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), la conoscenza della lingua inglese scritta (+64,9% per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), lo svolgimento delle attività di orientamento post-diploma riconosciute all'interno dei PCTO (+9,0%), le attività sportive (+29,4%), le attività culturali (+9,5%), quelle di volontariato (+25,6%) e il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha l'85,2% in più di probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-36,5% per chi lo ha svolto).

Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM/altri corsi che rilasciano un titolo

equiparato alla laurea) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 68,8%, mentre tra i secondi solo il 12,9%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (60,6%) e fra chi intende lavorare i maschi (71,8%).

Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 46,2% dei diplomati intenzionati solo a studiare ha alle spalle genitori laureati, dato che si attesta al 16,1% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 30,0% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta al 16,3% tra coloro che intendono solo lavorare).

Si evidenziano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 10,1 punti di differenza (81,1 per i “solo studio”, 71,0 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità, ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze il 96,3% di coloro che intendono solo studiare e l’82,9% di chi intende solo lavorare. È bene in ogni caso sottolineare, nell’ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti, ben il 23,5% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l’esito di “10 o 10 e lode”, rispetto al 2,8% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 30,9% dei casi rispetto all’8,4% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all’estero (il 26,5% rispetto all’11,9%); alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica.

D’altro canto, conoscono meno il mercato del lavoro avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (10,7%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (23,0%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende lavorare di aver partecipato a un’attività di orientamento organizzata dalla scuola (il 76,3% rispetto al 62,6% di chi vuole lavorare).

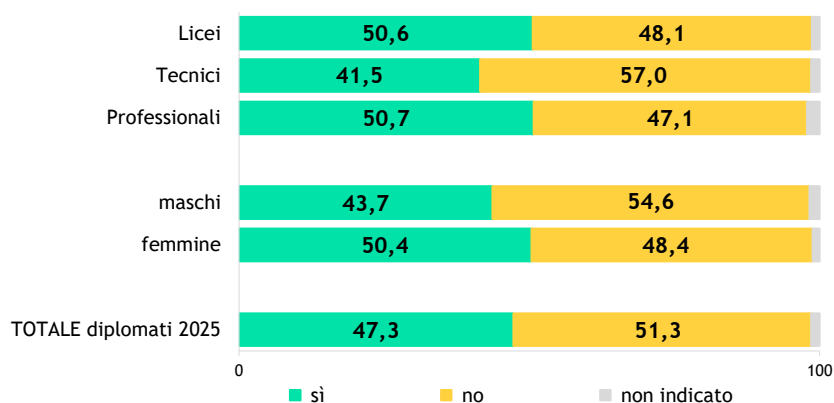
Invece, chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+22,0 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+3,9 punti).

Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, familiari, parenti o conoscenti, compagni o amici, docenti della scuola secondaria di secondo grado rispetto a chi intende proseguire gli studi.

Le intenzioni espresse dai diplomandi rispetto allo studio e al lavoro delineano diversi livelli di consapevolezza. In questo contesto, il questionario 2025 ha previsto per la prima volta una domanda specificamente dedicata alle aspirazioni professionali future: *«Hai già in mente il lavoro o la professione che ti piacerebbe svolgere una volta conclusi i tuoi studi?»*. In relazione a tale quesito, poco meno della metà dei diplomati (47,3%) dichiara di avere già in mente la professione che intende svolgere al termine degli studi, mentre la quota prevalente (51,3%) riferisce di non aver ancora definito un obiettivo professionale (Figura 4.2).

L'analisi per tipologia di diploma evidenzia differenze significative nel grado di definizione delle aspirazioni professionali. In particolare, il 41,5% dei diplomati tecnici dichiara di avere già in mente il lavoro o la professione che intende svolgere al termine degli studi, una quota inferiore di circa dieci punti percentuali rispetto a quella rilevata tra i diplomati degli istituti professionali e dei licei. Si tratta più frequentemente di femmine (50,4%, con uno scarto di 6,7 punti percentuali rispetto ai maschi). La mancanza di una chiara progettualità risulta particolarmente evidente tra i diplomati che si dichiarano incerti rispetto alle scelte future, di studio o di lavoro: solo il 28,5% ha in mente la professione o il lavoro che vorrebbe svolgere una volta conclusi gli studi. Tale quota è circa il 50% per chi dichiara di voler “solo studiare” o “solo lavorare”, mentre raggiunge quasi il 60% per chi intende “studiare e lavorare” dopo il diploma.

Figura 4.2 Diplomati dell'anno 2025: lavoro o professione che vorrebbero svolgere una volta conclusi gli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

4.1. Prospettive di studio

Il 74,9% dei diplomati del 2025, alla vigilia del diploma, ha espresso l'intenzione di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (91,3%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, il 2,3% per un corso dell'AFAM e solo l'1,1% per altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea).

La Tavola 4.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2025 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, tecnici e professionali²⁸.

²⁸ L'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, senza includere i corsi AFAM o gli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea.

Tavola 4.1 Diplomati dell'anno 2025 che intendono iscriversi a un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

LICEI			
Maschi		Femmine	
economico	17,1%	medico-sanitario e farmaceutico	22,6%
ing. industr. e dell'informaz.	15,9%	psicologico	11,7%
medico-sanitario e farmaceutico	14,7%	politico-sociale e comunicazione	8,2%
TECNICI			
Maschi		Femmine	
economico.	21,7%	economico	26,5%
ing. industr. e dell'informaz	20,8%	medico-sanitario e farmaceutico	14,4%
informatica e tecnologie ICT	16,9%	giuridico	11,1%
PROFESSIONALI			
Maschi		Femmine	
medico-sanitario e farmaceutico	16,9%	medico-sanitario e farmaceutico	31,7%
economico	16,2%	educazione e formazione	19,4%
arte e design; informatica e tecnologie ICT; psicologico	8,5%	psicologico	15,1%
TOTALE			
Maschi		Femmine	
economico	18,9%	medico-sanitario e farmaceutico	21,6%
ing. industr. e dell'informaz.	17,5%	economico	11,4%
medico-sanitario e farmaceutico	11,7%	psicologico	10,8%

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le differenze nelle preferenze sono evidenti sia tra i tre percorsi di studio sia a livello di genere. In particolare, i gruppi disciplinari preferiti dai maschi dei tecnici e dei licei sono l'economico e ingegneria industriale e dell'informazione, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, seguito da quello economico. Le femmine dei licei e dei professionali preferiscono il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, mentre le ragazze dei tecnici le discipline economiche.

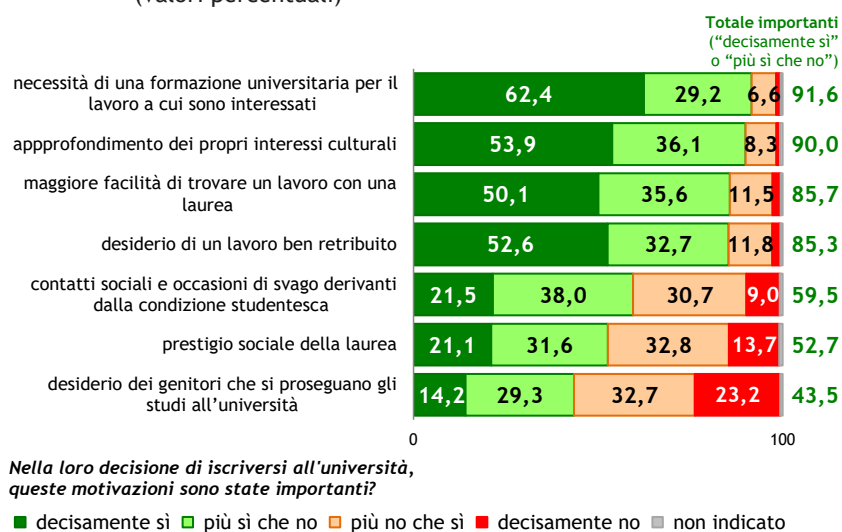
Circa un quarto dei diplomati, il 24,8%, dichiara la propria intenzione di proseguire gli studi all'estero subito dopo il diploma (si tratta della somma di chi intende farlo "decisamente sì" e "più sì che

no”); tale quota riguarda in egual misura gli studenti dei tre percorsi, variando dal 23,6% dei tecnici al 26,4% dei professionali.

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all’università sono spinti soprattutto da quattro motivazioni certamente non indipendenti l’una dall’altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l’attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali, la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i quattro aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 91,6%, il 90,0%, l’85,7% e l’85,3% dei diplomati).

Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (59,5%), al prestigio sociale associato alla laurea (52,7%) e al desiderio di accontentare i genitori (43,5%), risultano meno importanti (Figura 4.3).

Figura 4.3 Diplomati dell’anno 2025 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l’accesso all’università (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse e dall'approfondimento degli interessi culturali (entrambi 91,1%). Anche per i diplomati tecnici la necessità di una formazione universitaria per svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (92,0%), ma sono altrettanto importanti il desiderio di un lavoro ben retribuito (91,1%), la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,5%) e l'approfondimento degli interessi culturali (87,2%). Per i diplomati professionali la necessità di una formazione universitaria per svolgere l'attività lavorativa di proprio interesse è molto importante (96,4%), ma ricercano molto anche l'approfondimento degli interessi culturali (89,9%), seguiti dalla maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,7%) e dalla prospettiva di un lavoro ben retribuito (88,0%).

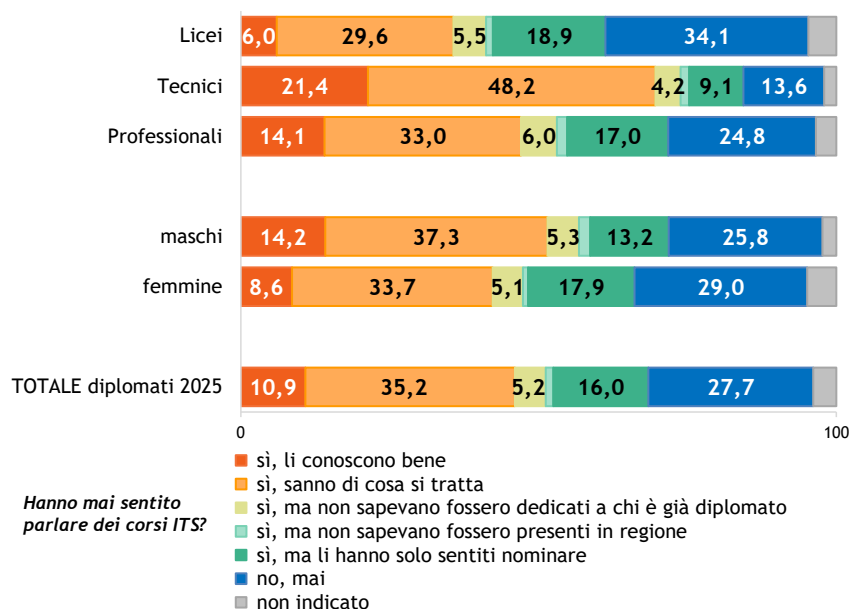
Le ragazze, rispetto ai ragazzi, attribuiscono maggiore rilievo alle motivazioni culturali (+4,2 punti percentuali) e alla necessità di una formazione universitaria per svolgere un lavoro di proprio interesse (+2,5 punti); al contrario reputano meno importante dei ragazzi il desiderio dei genitori di proseguire gli studi all'università (-4,2 punti).

Per i diplomati che hanno intenzione di continuare gli studi e che vogliono approfondire le tematiche tecnico-scientifiche sono previste, oltre ai corsi universitari, altre opportunità come gli ITS Academy (Istituti Tecnologici Superiori), percorsi biennali e triennali di formazione terziaria professionalizzante che si articolano in dieci ambiti disciplinari e sono programmati a livello regionale. Nel questionario di rilevazione AlmaDiploma viene chiesto agli studenti il livello di conoscenza di questi corsi, oltre all'eventuale interesse all'iscrizione e all'approfondimento. Il 10,9% li conosce bene e un altro 35,2% sa di cosa si tratta, in particolare nei percorsi tecnici (rispettivamente 21,4% e 48,2%). A non conoscerli affatto, invece, sono il 27,7% dei diplomati, quota che però varia dal 13,6% dei tecnici al 34,1% dei liceali (Figura 4.).

Il 18,4% dei diplomati si mostra interessato (somma dei decisamente interessato e interessato "più sì che no") a conoscere meglio l'offerta degli ITS: lo sono maggiormente i diplomati dei tecnici (27,0%) e dei professionali (24,9%) rispetto ai liceali (14,1%).

Tra coloro che conoscono bene gli ITS o sanno di cosa si tratta, il 13,9% dei diplomati 2025 sta considerando l'opportunità di iscriversi a un corso ITS per completare la formazione dopo il diploma (diplomati che vorrebbero iscriversi o ci stanno pensando). Tale quota varia in modo consistente nei tre percorsi: è il 23,9% tra i professionali, il 20,1% tra i tecnici e il 7,6% tra i liceali (si distinguono i diplomati del liceo artistico che si discostano positivamente dalla media con una quota pari al 13,8%).

Figura 4.4 Diplomati dell'anno 2025 che intendono proseguire gli studi: livello di conoscenza dei corsi ITS per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

4.2. Prospettive di lavoro

Il 71,5% dei diplomati del 2025, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 24,5% un lavoro continuativo a tempo pieno e il 47,0% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale.

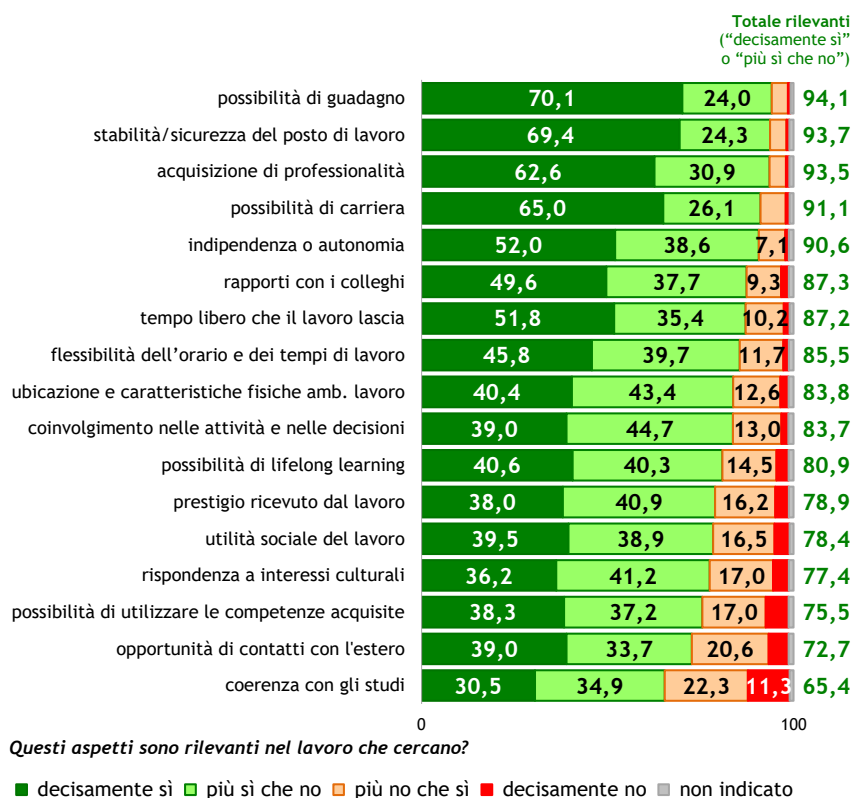
Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati del 2025 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta del 15,4% dei diplomati liceali, del 33,3% dei tecnici e del 44,1% dei professionali).

I neodiplomati (all'interno di ciascun percorso), nella ricerca del lavoro, attribuiscono particolare importanza a cinque aspetti: la possibilità di guadagno, la stabilità del posto di lavoro, l'acquisizione di professionalità, la possibilità di carriera e l'indipendenza o autonomia, con percentuali di rilevanza superiori al 90% (Figura 4.).

Seguono, in ordine decrescente di importanza, i rapporti con i colleghi, il tempo libero e la flessibilità dell'orario con percentuali, comunque, al di sopra dell'85%. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi compiuti (65,4%, l'aspetto ritenuto meno importante da tutti i percorsi di studio) e le opportunità di contatto con l'estero (72,7%).

Le femmine attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +14,1 e +10,1 punti percentuali rispetto ai maschi), mentre non si evidenziano differenze di genere se si considerano gli aspetti legati al guadagno e alla carriera. Questo andamento è confermato in tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 4.5 Diplomati dell'anno 2025 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

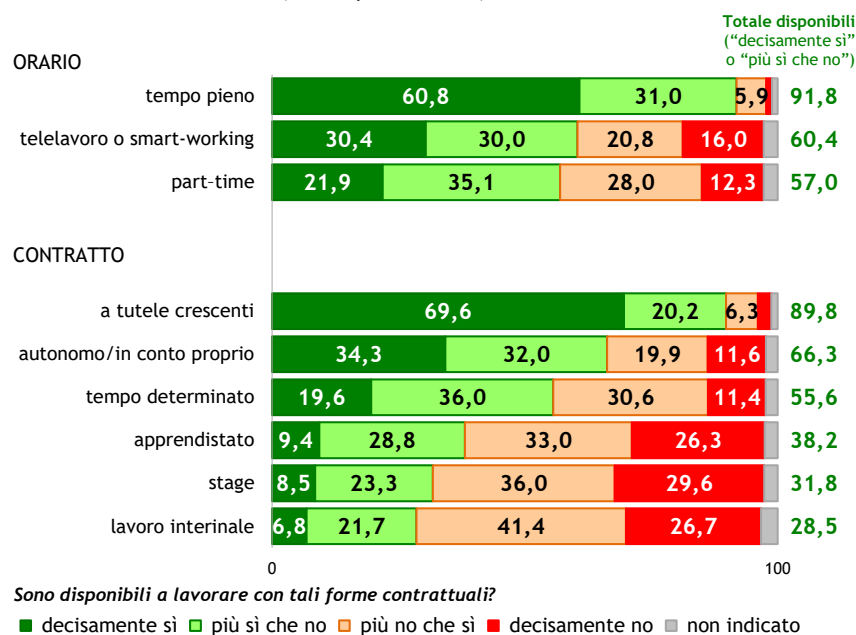
Il 91,8% dei diplomati che intende cercare un lavoro continuativo è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 60,8% lo è "decisamente"), mentre la percentuale si attesta al 60,4% per il telelavoro o *smart-working* e al 57,0% per il contratto part-time (Figura 4.66).

L'89,8% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (è decisamente disposto a farlo il 69,6% dei diplomati). A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (66,3%) e il contratto a tempo

determinato (55,6%), senza particolari differenze per tipo di diploma. Le femmine sono in generale più disposte a lavorare part-time (66,0% rispetto a 49,8%), mentre i maschi, in termini di forma contrattuale, sono più disponibili a lavorare in conto proprio (67,7% rispetto a 64,5%).

Il 29,0% dei diplomati che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto a effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza, un altro 32,3% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. Solo il 9,8% non è affatto disposto a effettuare trasferte di lavoro (dall'8,3% dei liceali al 14,9% dei professionali); tale quota è più alta tra le femmine rispetto ai maschi (12,5% e 7,8%).

Figura 4.6 Diplomati dell'anno 2025 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

5. Profilo dei Diplomati 2019-2025

In un periodo storico che ha risentito inevitabilmente dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, è interessante monitorare i comportamenti dei diplomati in un'ottica temporale per comprendere meglio il loro percorso scolastico in termini di valutazioni ed esperienze compiute. Il confronto storico qui riportato copre un arco temporale di sette anni per poter anche confrontare la situazione pre-pandemica (2019) con quella più recente.

Per consentire un confronto congruo si sono presi in considerazione i diplomati degli anni 2019-2025 a parità di Istituti scolastici partecipanti alle ultime sette Indagini AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati²⁹. È importante mettere in evidenza come i diplomati di questi sette anni abbiano vissuto in modo diverso il periodo scolastico in relazione alla pandemia. I diplomati del 2019 non hanno vissuto l'emergenza sanitaria da Covid-19; i diplomati del 2020 hanno vissuto, nella seconda parte dell'ultimo anno scolastico, il periodo più complesso legato alla pandemia, quella del *lockdown*, in cui le scuole hanno attivato per la prima volta la didattica a distanza; i diplomati del 2021, invece, hanno vissuto sia il periodo emergenziale della primavera 2020 sia quello post-emergenziale, caratterizzato dalla combinazione di didattica in presenza e a distanza. I diplomati degli ultimi 4 anni (2022-2025), hanno vissuto un periodo caratterizzato da un graduale ritorno alla normalità.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'esperienza scolastica complessiva e sui docenti, tra i diplomati del 2020 si era rilevato un aumento della soddisfazione³⁰ rispetto ai diplomati del 2019. Successivamente, i livelli di soddisfazione sono andati via via diminuendo fino a raggiungere nel 2025 livelli inferiori a quelli rilevati nel 2019 sia per l'esperienza scolastica complessiva (-4,1 punti

²⁹ Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime sette indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 92.

³⁰ I livelli di soddisfazione riportati in questo paragrafo fanno riferimento alla somma dei soddisfatti ("decisamente sì" e "più sì che no").

percentuali, in misura minore tra i tecnici, -2,5 punti), sia per gli aspetti legati ai docenti, in particolare per la disponibilità al dialogo (-5,4 punti percentuali, in misura maggiore tra i tecnici, pari a -6,8 punti). Le altre valutazioni espresse dai diplomati sui docenti relativamente alla loro competenza, alla chiarezza nell'esposizione e alla capacità di valutazione mostrano una variazione pari rispettivamente a -4,4, -4,6 e -4,9 punti percentuali; relativamente alla competenza dei docenti si rileva una diminuzione più marcata tra i tecnici (-5,8 punti); mentre per la chiarezza nell'esposizione tale contrazione è più forte tra i liceali (-5,0 punti percentuali); infine, il calo più evidente della soddisfazione per la capacità di valutazione dei docenti è stata più evidente tra i tecnici (-5,5 punti).

Relativamente alle strutture scolastiche, nel periodo di tempo considerato si è registrata una ripresa nell'ultimo anno dopo una fase di forte contrazione. Nel 2025 il livello di soddisfazione per i laboratori ha raggiunto quasi quello rilevato nel 2019 (-0,1 punti percentuali, ma tra i professionali la soddisfazione è cresciuta, +3,9 punti); le valutazioni inerenti alle aule e agli impianti e alle attrezzature sportive sono in leggera ripresa, presentando un quadro stabile rispetto a quanto rilevato nel 2019 (+0,2 punti percentuali per le aule e +1,0 punti percentuali per gli impianti e le attrezzature sportive). Anche per queste, come già rilevato per i laboratori, è interessante sottolineare che variazioni decisamente positive si registrano tra i professionali: +5,4 punti percentuali per le aule e +11,6 punti percentuali per gli impianti e le attrezzature sportive. Anche in questo caso i valori sono diminuiti dopo il balzo registrato tra i diplomati del 2020.

Negli ultimi sette anni è peggiorata anche la valutazione per alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica, mostrando la medesima tendenza di altri indicatori di soddisfazione sopra citati (aumento nel 2020 e calo successivo che riporta i livelli sotto quelli del 2019). In particolare, si tratta delle valutazioni relative alla pianificazione dell'orario scolastico (-10,5 punti percentuali sul complesso dei diplomati, in misura maggiore tra i liceali e i tecnici, rispettivamente pari a -10,8 e -10,7 punti) e, seppur in misura ridotta, quelle relative alle attività pratiche durante l'orario scolastico (-1,6 sul complesso dei diplomati, in particolare tra i professionali, -6,3). Al contrario,

nel 2025, migliorano gli aspetti che riguardano l'adeguamento tecnologico (+5,4 punti percentuali rispetto al 2019, in particolare tra i professionali, +10,0), il sostegno all'orientamento per le scelte universitarie o lavorative dopo il diploma (+4,8 punti percentuali, in particolare +8,0 punti tra i tecnici e + 7,6 tra i professionali), l'adeguatezza degli spazi comuni (+4,6 punti percentuali nel complesso, sale a +7,1 punti tra i tecnici) e le attività di recupero (+3,4 punti sul totale, +5,5 punti percentuali tra i professionali).

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado oltre la metà dei diplomati confermerebbe la propria scelta: dopo l'aumento rilevato tra il 2019 e il 2020, dal 2021 la quota di chi si riscriverebbe cala fino ad attestarsi nel 2025 su livelli simili a quelli del 2019 (-0,4 punti percentuali). Nello stesso arco temporale si rileva tra i liceali la diminuzione più marcata pari a -2,5 punti percentuali, mentre tra i tecnici si evidenzia una ripresa, con un aumento pari a +2,4 punti percentuali.

La quota di diplomati che dichiarano di conoscere la lingua inglese con un livello pari ad almeno B2 è in costante aumento nel tempo: +6,9 punti percentuali rispetto al 2019 per quanto riguarda la lingua scritta, quota particolarmente elevata tra i professionali e tra i tecnici (rispettivamente, +8,8 e +8,7 punti), più ridotta tra i liceali (+4,0 punti). Si rileva un aumento costante nel tempo anche per la conoscenza della lingua inglese parlata (pari ad almeno B2): rispetto al 2019, +9,9 punti percentuali sul complesso dei diplomati, quota particolarmente elevata tra i tecnici (+11,8 punti). È cresciuta, inoltre, la quota di diplomati che ha effettuato corsi di lingua extra-scolastici (+15,3 punti percentuali): l'aumento, rilevato in tutti i percorsi scolastici, è più contenuto tra i professionali (+10,5). Tale quota ha registrato un incremento decisivo nel 2020 e da quel momento si è mantenuta su livelli particolarmente elevati.

Per quanto riguarda le conoscenze informatiche, rispetto al 2019 cresce la quota di diplomati che dichiara di avere una conoscenza almeno buona per gli strumenti di presentazione: +6,3 punti percentuali, soprattutto per i professionali (+9,0 punti) e per i liceali (+8,1 punti).

Relativamente alle prospettive future, la quota di coloro che intendono proseguire gli studi negli ultimi sette anni è in aumento (+3,0 punti percentuali: la variazione positiva si conferma soprattutto tra i tecnici (+4,9 punti). La quota di coloro che intendono lavorare o cercare lavoro registra un calo tra il 2019 e il 2021 e successivamente una netta e costante ripresa fino al 2025 (+7,8 punti percentuali rispetto al 2019); tale quota raggiunge +11,3 punti percentuali tra i liceali e +5,3 tra i tecnici. È interessante notare che si tratta prevalentemente di lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale (+7,2 punti percentuali sul complesso dei diplomati, in particolare tra i liceali, +7,4 punti).

Per quanto riguarda gli aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro si notano andamenti nel tempo differenti a seconda dei singoli indicatori. A mostrare i maggiori incrementi nel periodo considerato sono il tempo libero (+12,2 punti percentuali, raggiunge quasi +15 punti tra i tecnici), la flessibilità dell'orario (+7,8; supera i 9 punti percentuali tra i liceali e tra i tecnici), l'indipendenza o autonomia (+5,6) la e la coerenza con gli studi (+5,3). Al contrario, gli aspetti per cui si registra una particolare diminuzione tra il 2019 e il 2025 sono quelli legati al rapporto con i colleghi (-6,8 punti percentuali) e all'acquisizione di professionalità (-6,6 punti).

Aumenta, inoltre, la quota di diplomati che si dichiara disponibile a lavorare con un contratto autonomo (+2,5 punti percentuali); all'opposto si riduce la disponibilità verso un lavoro a tempo pieno (-14,5 punti percentuali sul totale, in particolare -14,9 punti per i tecnici) e a tempo indeterminato (-7,4 punti).

Per le attività svolte nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), lo studio all'estero e le attività di orientamento organizzate dalla scuola il confronto temporale è stato possibile solo per gli ultimi sei anni (2020-2025)³¹. Tutte le attività svolte nell'ambito dei PCTO sono diminuite tra il 2020 e il 2022 per poi iniziare a risalire negli ultimi tre anni seppur con diversa intensità e non in modo omogeneo. La diminuzione è più evidente per gli stage (-16,9 punti percentuali), mentre per le altre attività si registrano contrazioni decisamente più contenute (Attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro -7,0 e Impresa Formativa Simulata -5,5 punti, differenze ancora più contenute per le altre attività). È importante mettere in evidenza che per le attività di stage la diminuzione è trasversale -anche se di diversa entità- nei tre percorsi di studio (è più evidente tra i diplomati liceali, -22,5 punti percentuali, più ridotta tra i professionali e i tecnici, rispettivamente -8,0 e -6,9 punti). Si registra inoltre un aumento della quota di attività di PCTO svolte solo in Italia (+1,5 punti percentuali sul totale, che arriva a +5,0 tra i liceali) a scapito di quelle all'estero, che però negli ultimi tre anni sta registrando una lenta ripresa, dopo la fine delle limitazioni negli spostamenti iniziate durante la pandemia da Covid-19. Per quanto riguarda le attività di stage, fortemente diminuite dal 2020, si rileva che la loro durata tende a essere più breve, a svantaggio degli stage lunghi (oltre 150 ore) che vedono una contrazione di 16,1 punti percentuali (arrivando fino a -27,6 punti percentuali tra i tecnici). Inoltre, la soddisfazione relativa alle attività di PCTO diminuisce sia relativamente alla soddisfazione complessiva (-6,3 punti percentuali), sia relativamente all'utilità (-7,1 punti). Ciò si verifica soprattutto tra i professionali (rispettivamente, -14,9 e -17,8 punti) e tra i tecnici (rispettivamente, -8,8 e -9,9 punti).

Anche le valutazioni sulle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro -altra attività svolta nell'ambito dei PCTO- mostrano una flessione pari a -7,4 punti percentuali relativamente all'interesse per l'attività di formazione e a -5,6 punti

³¹ Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime sei indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 99.

percentuali in merito alla sua utilità, in particolare tra i diplomati professionali si registra la contrazione maggiore (rispettivamente, -12,4 e -16,6 punti).

Anche le esperienze di studio all'estero svolte durante il percorso scolastico tra il 2020 e il 2025 sono complessivamente diminuite di -3,6 punti percentuali), seppur in ripresa negli ultimi due anni, ma con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente -5,8, -1,4, -0,5 punti percentuali).

È interessante notare che nonostante la quota delle esperienze di studio all'estero si sia ridotta, quelle di chi ha soggiornato per almeno 15 giorni all'estero e di chi ha svolto l'intero anno scolastico in un altro Paese mostrano un *trend* altalenante, registrando una variazione positiva complessiva rispetto al 2020 pari a +5,8 e +2,2 punti rispettivamente.